

CVII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 MARZO 1959

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONE

E DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.
Congedi	5861
Disegno di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
Proroga dell'esenzione dall'imposta di bollo per gli atti relativi all'ammasso per contingente del frumento (490)	5874
PRESIDENTE	5874
VICENTINI, <i>Relatore</i>	5875
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	5875
Disegni di legge (<i>Esame e approvazione</i>):	
Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1958, n. 268, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (611);	
Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1958, n. 376, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 (<i>Approvato dalla V Commissione del Senato</i>) (612);	

PAG.

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1958, n. 644, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (613);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1957, n. 1006, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (626);

Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1957, n. 1123, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (627);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

- | PAG. | PAG. |
|--|--|
| <p>Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1957, n. 1201, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58. <i>(Approvato dalla V Commissione del Senato)</i> (628);</p> | <p>Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 giugno 1956, n. 700, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56. <i>(Approvato dalla V Commissione del Senato)</i> (618);</p> |
| <p>Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1956, n. 229, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56. <i>(Approvato dalla V Commissione del Senato)</i> (614);</p> | <p>Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1956, n. 710, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56. <i>(Approvato dalla V Commissione del Senato)</i> (619);</p> |
| <p>Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1956, n. 297, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56. <i>(Approvato dalla V Commissione del Senato)</i> (615);</p> | <p>Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1956, n. 881, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56. <i>(Approvato dalla V Commissione del Senato)</i> (620);</p> |
| <p>Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1956, n. 300, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56. <i>(Approvato dalla V Commissione del Senato)</i> (616);</p> | <p>Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1956, n. 1240, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56. <i>(Approvato dalla V Commissione del Senato)</i> (621);</p> |
| <p>Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1956, n. 305, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56. <i>(Approvato dalla V Commissione del Senato)</i> (617);</p> | <p>Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1956, n. 1242, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57. <i>(Approvato dalla V Commissione del Senato)</i> (622);</p> |

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

PAG.	PAG.
Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1956, n. 1473, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 (Approvato dalla V Commissione del Senato) (623);	
Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1957, n. 230, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 (Approvato dalla V Commissione del Senato) (624);	
Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1957, n. 556, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 (Approvato dalla V Commissione del Senato) (625) 5875, 5876, 5877, 5878	
PRESIDENTE 5875, 5876, 5877, 5878	
VICENTINI, <i>Presidente della Commissione</i> 5875 5876, 5877, 5878	
TESAURO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 5875, 5876, 5877, 5878	
ASSENNATO 5879	
Proposte di legge:	
(Annunzio) 5863	
(Deferimento a Commissione) 5862	
(Trasmissione dal Senato) 5889	
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE 5863	
ROMITA 5863	
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> 5865, 5870, 5871	
TOGNONI 5865	
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 5867	
MAZZONI 5867	
STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 5868	
AUDISIO 5868	
SEDATI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 5869	
BADALONI MARIA 5869	
TROISI 5870	
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
Senatore TRABUCCHI: Modificazione del penultimo ed ultimo comma dell'articolo 17 del decreto-legge, istitutivo dell'imposta generale sull'entrata, 9 maggio 1940, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 19 giugno 1940, n. 762 (312) 5874	
PRESIDENTE 5874	
VICENTINI, <i>Relatore</i> 5874	
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 5874	
Proposta di legge del Consiglio regionale della Sardegna (Relazione della V Commissione per la presa in considerazione):	
PRESIDENTE 5871	
BELOTTI, <i>Relatore</i> 5871, 5873	
POLANO 5873	
VALSECCHI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 5873	
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Esame):	
PRESIDENTE 5879	
GASPARI, <i>Relatore di minoranza</i> 5879	
ZOBOLI, <i>Relatore per la maggioranza</i> 5879	
SILVESTRI, <i>Relatore per la maggioranza</i> 5880 5881	
RICCIO, <i>Presidente della Giunta</i> 5880, 5881	
REALE ORONZO, <i>Relatore di minoranza</i> 5880	
SCHIANO, <i>Relatore per la maggioranza</i> 5882	
FERRI 5882	
Interrogazioni, interpellanze e mozione (Annunzio):	
PRESIDENTE 5889	
SPALLONE 5911	
Verifica di poteri 5889	
Votazioni segrete 5882	
<hr/>	
La seduta comincia alle 16.	
TOGNONI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta di ieri.	
(È approvato).	
Congedi.	
PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Berloffia e Negarville.	
(I congedi sono concessi).	

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla XI Commissione (Agricoltura):

TOZZI CONDIVI: « Estensione alle zone collinari delle provvidenze previste dalle leggi 25 luglio 1952, n. 949, e 25 luglio 1952, n. 991, per la costruzione di laghetti montani e conseguenti opere di irrigazione e di fertirrigazione » (763);

alla XIII Commissione (Lavoro):

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Modifiche alla legge 14 luglio 1957, n. 594, sul collocamento obbligatorio dei centralinisti telefonici ciechi » (874) (Con parere della II Commissione);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

MIGLIORI ed altri: « Norme per la protezione, l'assistenza e l'avviamento al lavoro degli invalidi per esiti da poliomielite e analoghi esiti da paralisi » (876) (Con parere della II e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

VINGELLI: « Norme integrative delle disposizioni transitorie dello statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 » (881) (Con parere della V Commissione);

alla II Commissione (Interni):

DANTE ed altri: « Modifica all'articolo 10 del testo unico della finanza locale approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 » (880) (Con parere della IV Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

SANTI ed altri: « Regime legale dei crediti dei lavoratori » (870);

alla X Commissione (Trasporti):

INVERNIZZI ed altri: « Sulla navigabilità interna » (900) (Con parere della IV Commissione);

alla XII Commissione (Industria):

CRUCIANI: « Estensione dei benefici della legge 29 dicembre 1948, n. 1482, ai comuni della provincia di Rieti, che ne sono attualmente esclusi » (862) (Con parere della VI Commissione);

alla XIII Commissione (Lavoro):

NOVELLA e FOA: « Istituzione di un comitato interministeriale per la stabilità dell'occupazione nell'industria » (869) (Con parere della IV e della XII Commissione);

VENEGONI ed altri: « Miglioramenti delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali » (872) (Con parere della XI e della XII Commissione);

REPOSSI ed altri: « Modificazioni alle norme relative all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro nell'industria » (879) (Con parere della XII Commissione);

MAGLIETTA ed altri: « Assegni familiari per i figli e le persone a carico non conviventi » (882);

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

SORGI ed altri: « Norme per i concorsi a posti di sanitari ospedalieri » (Urgenza) (868) (Con parere della II Commissione);

MAZZONI ed altri: « Modifica dell'articolo 85 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 » (873) (Con parere della II Commissione).

Comunico, infine, che i deputati Savio Emanuela e Bima; Foderaro e Fanelli; Angelino Paolo ed altri, che avevano chiesto di illustrare le proposte di legge rispettivamente presentate, hanno dichiarato di rinunciare allo svolgimento.

I provvedimenti sono, pertanto, deferiti in sede referente:

alla VII Commissione (Difesa):

SAVIO EMANUELA e BIMA: « Modifica dell'articolo 5 del regio decreto-legge 14 dicembre 1942, n. 1594, convertito con legge 15 marzo 1943, n. 90 » (107);

alla XII Commissione (Industria):

FODERARO e FANELLI: « Istituzione di un fondo per il risarcimento obbligatorio del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore » (72) (Con parere della IV, della VI e della X Commissione);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

ANGELINO PAOLO ed altri: « Assicurazione obbligatoria dei veicoli a motore per la responsabilità civile verso i terzi » (129) (*Con parere della IV, della VI e della X Commissione*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CACCIATORE: « Modifica dell'articolo 91 del testo unico delle leggi sull'edilizia popolare ed economica 28 aprile 1938, n. 1165 » (923);

ANGELINO PAOLO ed altri: « Installazione di apparecchi segnalatori di fughe di gas di città » (924);

BIANCHI GERARDO ed altri: « Abrogazione dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, relativo alle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti » (925);

DE CAPUA ed altri: « Ordine di preferenza dei titoli per le ammissioni ai pubblici impieghi » (926);

DEGLI OCCHI: « Nuove norme per il riscatto degli alloggi appartenenti ad enti pubblici o privati e costruiti col concorso o contributo dello Stato, delle province, dei comuni » (927);

AUDISIO WALTER e VILLA GIOVANNI ORESTE: « Restituzione dell'azienda termale al comune di Acqui Terme » (928);

RUSSO SALVATORE ed altri: « Provvedimenti per gli insegnanti stabili » (929);

LA MALFA: « Istituzione dell'Ente nazionale per le radiodiffusioni e per i servizi televisivi » (930);

CASALINUOVO: « Carriera degli sperimentatori ed aiuto-direttori degli istituti di sperimentazione agraria e talassografica » (931);

« Promozione in soprannumero a 32 posti di consigliere di Corte di cassazione e a 106 posti di consigliere di corte di appello degli idonei ai concorsi banditi con decreto ministeriale dell'11 gennaio 1958 » (932);

MALAGODI ed altri: « Norme per la tutela della libertà di concorrenza e di mercato » (933).

Saranno stampate e distribuite. Le prime cinque, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Romita, Romanato, Orlandi, Badini Confalonieri, Codignola e Secreto:

« Perequazione del trattamento e sviluppo di carriera degli insegnanti di lingue straniere provenienti dal vecchio ruolo del ginnasio » (355).

L'onorevole Romita ha facoltà di svolgerla.

ROMITA. La nostra proposta di legge trae origini dall'articolo 3 del regio decreto-legge 1° maggio 1924, n. 653, il quale stabilisce: « Le cattedre di lingua straniera nei ginnasi sono cattedre di ruolo A, ma i titolari di esse sono iscritti al ruolo A dei professori, anziché al ruolo B, solo se laureati e dal 1° ottobre successivo al conseguimento della laurea ».

Questo articolo è in contrasto con una serie di leggi emanate successivamente, è in contrasto con lo spirito informatore di alcuni articoli della nostra Costituzione ed è in contrasto anche con l'elementare senso di giustizia e di equità che alberga in ciascuno di noi.

Cominciando da quest'ultimo, è chiaro che l'articolo in parola stabilisce una discriminazione inammissibile tra insegnanti che svolgono lo stesso lavoro, hanno la medesima responsabilità, dedicano la stessa quantità di tempo all'insegnamento delle lingue straniere, ma non ricevono il medesimo trattamento economico e tanto meno lo stesso sviluppo di carriera.

Ma al di là di questa considerazione che possiamo chiamare umana, sentimentale, di giustizia, vi sono contrasti di carattere, potremmo dire, legale con diverse altre leggi attualmente in vigore. Questo articolo infatti è in contrasto con il principio generale che regola l'assegnazione dei professori ai diversi ruoli, assegnazione che deve essere fatta non in base ai titoli di studio dei professori, ma in base al ruolo della cattedra che essi ricoprono.

Una sentenza del Consiglio di Stato emessa nel 1956 ha riaffermato che « la collocazione degli insegnanti degli istituti di istruzione media nei ruoli A, B, C, va fatta in relazione alle materie di insegnamento e non già con riferimento al titolo di studio prescritto per l'ammissione ai concorsi per i ruoli stessi ».

Questo articolo è anche in contrasto con le disposizioni di legge relative ai concorsi a cattedre, innanzitutto perché non ha adeguato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

il grado del concorso al ruolo della cattedra, e inoltre perché stabilisce una differenziazione fra i professori che occupano la medesima cattedra in seguito allo stesso concorso, per accedere al quale avevano il titolo di studio sufficiente.

È da notare, infatti, che le lauree non sono di per sé abilitanti all'insegnamento: l'abilitazione si consegue con apposito esame, ovvero viene automaticamente conseguita quando si vince il concorso alla cattedra. È evidente quindi che questa abilitazione, che è l'unico titolo abilitante all'insegnamento, viene conseguita egualmente dai laureati e dai non laureati all'atto stesso in cui sono ammessi al concorso e lo superano.

Infine, questo articolo è in pieno contrasto con i principi sanciti dalla Costituzione, e in particolare con il principio che afferma che il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e alla qualità del suo lavoro. È chiaro che la quantità e la qualità dell'insegnamento di lingue straniere non dipendono dal titolo di studio posseduto, ma, una volta superato il concorso, solamente dalle capacità e dalle attitudini personali, che non possono essere giudicate da un articolo di legge e tanto meno possono condizionare l'ammissione a un ruolo piuttosto che a un altro.

Ma vi è di più. Un articolo della Carta costituzionale prescrive che l'accesso ai pubblici impieghi avvenga mediante pubblico concorso; inoltre vi è un decreto presidenziale il quale chiarisce che il bando di concorso deve precisare quali sono i titoli di studio necessari per essere ammessi al concorso stesso. Pertanto la valutazione del titolo di studio va fatta prima del concorso, e non dopo: se un aspirante è stato ammesso al concorso in base ad un titolo ritenuto sufficiente, questo medesimo titolo di studio non deve essere usato poi a suo danno, come strumento di discriminazione, per assegnare a ruoli diversi i vari concorrenti, a seconda che essi siano laureati o diplomati.

Le evidenti ingiustizie ed incongruenze contenute in questo articolo di legge avevano già richiamato l'attenzione del legislatore nella passata legislatura: furono presentate delle proposte di legge che, insieme con altre modifiche nella struttura e nell'organizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole secondarie, miravano alla eliminazione di queste ingiustizie e di queste sperequazioni. Tali proposte non furono approvate prima dello scadere della legislatura, ed è per questo che i proponenti hanno

ritenuto necessario ripresentarle, soffermandosi però solamente sul problema dell'eliminazione delle sperequazioni.

Sappiamo tutti che l'insegnamento delle lingue straniere deve essere migliorato e riordinato, sappiamo che vi sono iniziative in questo senso, da parte del Parlamento e del Governo. Volutamente questa proposta di legge si è limitata all'aspetto suddetto della gestione, senza entrare nel merito della riorganizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere, proprio per non pregiudicare eventuali nuove iniziative che il Parlamento e il Governo volessero prendere.

Si tratta, in sostanza, di una legge che riguarda poche decine di anziani insegnanti di lingue straniere, provenienti dai ruoli del ginnasio, che non sono laureati, ma diplomati presso l'Istituto superiore di lingue orientali o presso istituti esteri, o sono muniti di titoli vari, sufficienti per adire ai concorsi, ma che non sono riconosciuti come titolo di laurea a norma della legge italiana. Non si pregiudica, come dicevo, qualsiasi eventuale iniziativa per la riorganizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere, ma si compie semplicemente un atto di giustizia riparatrice nei confronti di questa categoria di insegnanti.

In questo spirito sono stati formulati gli articoli della legge, il primo dei quali abroga semplicemente l'articolo 3 del regio decreto-legge 1° maggio 1924, n. 653. È lecito ormai abrogare questo articolo in quanto il ginnasio non esiste più e, quindi, anche la assegnazione al ruolo A delle cattedre di lingue straniere, assegnazione giusta, intendiamoci, deve essere attuata con riferimento al nuovo ordinamento della scuola media e secondaria.

L'abrogazione di questo articolo non basta però per riparare ad un'ingiustizia che per trenta anni ha fatto sentire le sue dannose conseguenze a carico di questi benemeriti insegnanti. Si tratta di completare l'atto di giustizia riparatrice, ricostruendo la carriera di questi insegnanti e passandoli dal ruolo B, in cui si trovano attualmente, al ruolo A. Questo fine si propone l'articolo 2 della proposta di legge che dispone: « Gli insegnanti di lingue straniere di ruolo B attualmente in servizio nel ginnasio e inquadrati nei ruoli transitori ordinari, sono assegnati al ruolo A con diritto alla ricostruzione della carriera ». Ciò si applica però solamente a quegli insegnanti che effettivamente abbiano insegnato per tutta la loro vita o comunque per una congrua parte del loro servizio lingue stra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

niere nel ginnasio; e cioè, come precisa l'articolo, a quegli insegnanti che alla data del 7 settembre 1945 provenivano dai ruoli del ginnasio nonché a quelli immessi successivamente nei ruoli del ginnasio, purché però abbiano prestato servizio nel ginnasio per almeno cinque anni. È parso giusto adottare questo limite di cinque anni, che è pari a quello richiesto per la concessione dell'abilitazione didattica agli insegnanti fuori ruolo. Concludendo, tutti gli insegnanti di lingue straniere provenienti dai ruoli del ginnasio al 7 settembre 1945, o che vi siano stati immessi successivamente e abbiano prestato servizio nel ginnasio per almeno cinque anni, verrebbero, secondo l'articolo 2, assegnati al ruolo A.

L'articolo 3, infine, prevede la copertura dell'onere finanziario derivante dalla legge. A quanto ammonta questo onere? Esso è molto limitato, onorevoli colleghi, come è dimostrato nella relazione scritta. Dai ruoli di anzianità della scuola media, pubblicati nel 1953, si deduce che il personale insegnante di lingue straniere del ruolo B, proveniente dal ginnasio alla data del 7 settembre 1945, ammonta a circa 150 unità. Aggiungendo gli insegnanti immessi nel ruolo del ginnasio dopo il 1945, e che abbiano prestato almeno cinque anni di servizio nel ginnasio, si arriva a circa 200 unità. Tenendo conto della differenza di retribuzione fra il ruolo B e il ruolo A, il maggiore onere si aggira intorno ai 30 milioni annui, spesa che può essere sostenuta con le normali previsioni di bilancio.

Vi è poi da notare che questa proposta di legge riguarda solo un gruppo di insegnanti anziani, gruppo che andrà a mano a mano esaurendosi per raggiunti limiti di età. Pertanto, l'onere finanziario, inizialmente di 30 milioni, andrà gradualmente diminuendo; senza aggiungere poi che la legge che fa riferimento a questo gruppo di insegnanti, trova applicazione una volta sola, non può costituire un precedente e non vincola, come dicevo prima, minimamente il successivo sviluppo della riorganizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere. Per tutte queste ragioni, i firmatari della proposta di legge si augurano che la Camera voglia prenderla in considerazione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Romita.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Tognoni, Monasterio, Magno, Bardini, Raffaelli, Rossi Maria Maddalena, Messinetti, Grezzi, Bianco, Cavazzini, Roffi, Miceli, Gomez D'Ayala, Diaz Laura, Bottonelli, Beccastrini, Nannuzzi, Faletra, Ambrosini, Conte, Laconi, Angelucci, Pucci Anselmo, Compagnoni, Pirastu, Giorgi, Angelini Ludovico, Calasso, Assennato, Amiconi, Speciale, Calvaresi, Mazzoni, Iotti Leonilde e Grifone:

« Agevolazioni fiscali per alcune categorie di coltivatori diretti » (499).

L'onorevole Tognoni ha facoltà di svolgerla.

TOGNONI. La proposta di legge tende ad affrontare un problema che è in questo momento all'ordine del giorno non solo dei contadini italiani, ma di tutto il paese, per l'ampiezza e l'imponenza che il movimento dei contadini per una maggiore giustizia tributaria ha assunto nelle ultime settimane.

La proposta di legge si riferisce ad alcune categorie di contadini: a coloro che hanno acquistato la terra dall'Opera nazionale combattenti, a coloro che l'hanno acquistata attraverso la legge per la formazione della piccola proprietà contadina e soprattutto agli assegnatari dei comprensori di riforma. Con questo provvedimento si chiede che queste categorie di contadini, che si trovano in particolari condizioni rispetto ai coltivatori diretti in generale, vengano esonerate dal pagamento delle imposte fondiari sul reddito agrario e delle supercontribuzioni provinciali e comunali.

Questa proposta noi l'avevamo presentata anche nella passata legislatura. Anzi, ricordo che nel febbraio 1956 essa venne presa in considerazione e la Camera approvò l'urgenza, data la gravità del problema; ma poi la proposta non fu più discussa dal Parlamento, nonostante il termine previsto dal regolamento nel caso della approvazione dell'urgenza. Perciò oggi la riproponiamo, ritenendo che i motivi per i quali allora la presentammo non solo sussistono ancora, ma si sono ulteriormente aggravati.

Quali erano i motivi che ci avevano ispirato a presentare la proposta di legge? In primo luogo noi sapevamo che vi era una situazione di disagio per l'eccessivo gra-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

vame fiscale per tutte le categorie dei contadini coltivatori diretti, ma in particolare che il peso delle imposte aveva conseguenze deleterie per la piccola proprietà contadina di recente formazione, specie per quella costituita in base alla legge stralcio di riforma fondiaria. Infatti, questi contadini hanno avuto le terre peggiori delle zone agrarie più arretrate d'Italia.

Le leggi di riforma agraria hanno operato nelle zone del latifondo della Maremma toscana, delle Puglie, della Sicilia, della Sardegna, del delta padano, ecc., con lo scorporo di terre cattive. E quando le aziende non sono state espropriate per intero, al proprietario si è lasciata in generale la terra migliore. Coloro che sono diventati proprietari di queste terre provenivano dalle categorie dei braccianti e dei mezzadri, cioè dalle categorie più povere dei lavoratori delle nostre campagne. Su questa piccola proprietà gravano tutti gli oneri propri della piccola proprietà in generale e in più la quota di riscatto della terra che nel corso di trent'anni gli assegnatari devono pagare, nonché una parte delle spese per opere di bonifica e di trasformazione delle terre assegnate.

Discutendosi nella scorsa legislatura al Senato un disegno di legge relativo a nuovi finanziamenti agli enti di riforma, il Governo respinse l'emendamento del senatore Ristori, che riproduceva il testo della nostra proposta di legge, poiché ritenne non validi gli argomenti da noi portati a sostegno della nostra richiesta.

Comunque, per non ricordare più il passato e rifarci invece alla situazione attuale, riteniamo che gli argomenti con i quali noi sostenemmo questo provvedimento oggi sono ancora più validi di prima.

Per accorgersi di ciò, basta vedere la situazione in cui versano gli assegnatari di terre, i quali nell'80 per cento dei casi sono in debito nei confronti delle cooperative e degli enti di riforma, e non riescono il più delle volte a pagare regolarmente nemmeno le quote di riscatto della terra; basta pensare che le terre nelle zone di riforma sono per il 42 per cento coltivate a cereali, per cui, con la caduta recente del prezzo del grano, si è avuta come conseguenza la diminuzione ulteriore del già scarso reddito di queste categorie di contadini.

Se si aggiunge a questo il fatto che recentemente sono stati considerevolmente aumentati (e tutti gli onorevoli colleghi lo sanno certamente) i contributi per le mutue e la pensione, ci si renderà perfettamente conto

di quali siano le condizioni attuali di questi contadini, i quali si trovano di fronte alla necessità di operare delle trasformazioni negli indirizzi delle colture e non hanno i mezzi necessari.

Oggi più che mai, quindi, si avverte la necessità non soltanto dell'applicazione di un principio di giustizia tributaria sancito dalla nostra Costituzione, ma anche di un intervento attivo e adeguato per affrontare un problema vitale per il paese, quello della vita delle piccole aziende contadine.

Una delle tante provvidenze necessarie per la salvezza di queste piccole aziende contadine consiste appunto negli sgravi fiscali. È noto come il Governo Fanfani avesse affrontato il problema proponendo il blocco delle supercontribuzioni. Si trattava di un indirizzo sbagliato, che non sarebbe valso a risolvere la questione. Infatti, non credo che esistano in Italia molti comuni e province che abbiano supercontribuzioni al di sopra del 300 per cento. Inoltre, la cosa più grave è che il provvedimento governativo considera il piccolo ed il grande proprietario terriero alla stessa stregua e chiede il blocco indiscriminato delle supercontribuzioni.

Noi abbiamo però ragione di ritenere che anche da parte del Governo si debba mutare opinione a questo proposito, soprattutto perché confidiamo che la lotta condotta in queste ultime settimane da centinaia di migliaia di contadini di tutte le associazioni, di tutti i partiti, di tutte le idee, abbia fatto capire anche a coloro che non volevano intenderlo che il problema è ormai maturo e quindi in qualche modo deve essere risolto.

Giorni fa parlavo con una autorità che rappresenta il Governo nella mia provincia, la provincia di Grosseto, che costituisce una zona nella quale l'esperimento della riforma fondiaria è stato condotto in maniera più estesa, dato che sono stati espropriati 84 mila ettari di terra. Questa autorità mi diceva che, in conseguenza dell'agitazione dei contadini nella provincia di Grosseto, solo il 24 per cento di questi coltivatori diretti in un grande comune avrebbe pagato la prima rata di queste imposte.

Nella relazione al bilancio dell'agricoltura dell'anno scorso il senatore De Giovine, democratico cristiano, parlando di questo problema si esprimeva testualmente così: «Un accenno speciale poi occorre fare sull'incidenza del peso fiscale sulla piccola proprietà. Per i nuovi proprietari della riforma, ricevere le cartelle esattoriali è stata una ben amara sorpresa, in parte conseguenza di uno stato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

psicologico nascente dalla convinzione che la proprietà dovesse essere solo un fatto sempre positivo, in parte dalla effettiva sproporzione tra il cumulo degli oneri e le possibilità del reddito ».

D'altra parte, anche l'onorevole Bonomi, che in passato si era un po' allineato sulle posizioni del Governo chiedendo il blocco delle supercontribuzioni, in un recente discorso fatto a Brindisi, una parte del quale è riportata sul giornale dell'Associazione dei coltivatori diretti, presieduta dallo stesso onorevole Bonomi, ha detto testualmente: « Per le piccole aziende chiediamo concreti sgravi fiscali che arrivino fino al totale esonero ». E ha aggiunto: « Il reddito dei piccoli coltivatori deve essere finalmente considerato come reddito di lavoro ».

Posso testimoniare, per esperienza diretta, che anche la Pia opera assegnatari che agisce nella Maremma è allineata su questa posizione: chiede, come noi, che gli assegnatari di terre siano esonerati dal pagamento di queste imposte. Ritengo quindi che possa realizzarsi finalmente, sulla base delle richieste che da anni sosteniamo in Parlamento, una maggioranza capace di affrontare e risolvere il problema così come chiedono i contadini.

Del resto vorrei aggiungere che per queste terre esistevano già certe facilitazioni fiscali. Per esempio, l'Opera nazionale combattenti era esentata dal pagamento dell'imposta fondiaria e sul reddito agrario. Non vedo perché i contadini che hanno acquistato queste terre debbano ora pagare queste imposte. Gli stessi proprietari di terre che si impegnarono a realizzare la trasformazione delle loro terre comprese nei comprensori di bonifica sull'incremento del reddito avrebbero la possibilità di essere esentati dall'applicazione di queste imposte.

Ho voluto dare sommariamente alcuni elementi per dimostrare su quali motivi si basa questa nostra proposta, per dimostrare come questa trovi rispondenza nel movimento che oggi è in corso in ogni centro di riforma ed in genere in tutte le zone dove prevale la piccola proprietà terriera, per dimostrare che queste nostre istanze si sono fatte strada, soprattutto per merito dell'azione condotta dai contadini, ed incominciano a trovare consensi anche in settori che in passato si erano dichiarati contrari a queste nostre rivendicazioni.

Giorni fa ha avuto luogo a Roma il congresso nazionale dell'Associazione degli assegnatari. In quell'assise, che ha visto riuniti gli assegnatari di tutti i comprensori di ri-

forma, è stata riconfermata la richiesta di questa associazione che questa proposta di legge venga approvata. Nei prossimi giorni ad Alessandria si svolgerà il congresso nazionale della Associazione coltivatori diretti e noi siamo certi che anche in quella occasione questa istanza verrà riaffermata.

Pertanto, per le ragioni sulle quali questa nostra richiesta si fonda e per l'ampiezza dei consensi che intorno ad essa si stanno delineando, noi confidiamo che il Governo non vorrà opporsi alla presa in considerazione di questa proposta di legge e che il Parlamento vorrà sollecitamente discuterla ed approvarla concedendo con la presa in considerazione l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Tognoni.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La terza proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Mazzoni, Lizzadri, Cianca, Jacometti, Alberganti, Vacchetta, Faralli, Pigni, Barontini, Albarello, Bottonelli, Ballardini, Caprara, Curti Ivano, De Pasquale, Corona Achille, Anderlini, Francavilla, Amadei Leonetto, Fiumanò, Ravagnan, Mariani, Polano, Fabbri, Cacciatore, Mancini, Guadalupi, Gatto Vincenzo, Franco Pasquale e Berlinguer:

« Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto e agli esercenti pubblici » (681).

L'onorevole Mazzoni ha facoltà di svolgerla.

MAZZONI. Ritengo che non sia necessario intrattenermi lungamente sul significato sociale di questa proposta di legge a favore di alcune categorie di lavoratori prive di una qualsiasi tutela previdenziale, così come non credo indispensabile intrattenermi a lungo sulla armonica corrispondenza dei criteri sociali della proposta con le indicazioni in merito espresse dalla Costituzione della Repubblica. Ciò perché già nella precedente legislatura queste ragioni furono espresse con ampiezza di argomentazioni da tutti i

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

settori della Camera in occasione appunto della estensione della assicurazione obbligatoria contro le malattie ad altri lavoratori autonomi, quali i coltivatori diretti e gli artigiani.

La proposta di legge che sottoponiamo oggi alla Camera per la presa in considerazione riguarda appunto l'estensione per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto ed agli esercenti pubblici, ossia a coloro che esercitano l'attività prevista dall'articolo 1 della legge 5 febbraio 1934, o che esercitano prevalentemente l'attività per la quale sono in possesso della licenza di cui all'articolo 1 del regio decreto 16 dicembre 1926, o della licenza di cui al primo comma dell'articolo 86 del regio decreto-legge 18 giugno 1931, purché essi non abbiano un reddito imponibile annuo di imposta complementare superiore ai 2 milioni 500 mila lire.

Si tratta di circa un milione di lavoratori autonomi, tra i quali esistono forti nuclei che per le loro condizioni economico-sociali si avvicinano notevolmente alla figura del lavoratore dipendente da terzi; caratterizzazione questa che può riferirsi sia ai venditori ambulanti, sia anche alla grande maggioranza degli esercenti pubblici e dei piccoli commercianti, per i quali lo stesso presidente della Confederazione dei commercianti, commendator Casaltoli, ebbe la possibilità di delinearci un quadro allorché fu invitato ad esprimere il suo pensiero nei confronti di tale categoria davanti alla Commissione della industria.

Ci sembra quindi quanto mai opportuno colmare una evidente lacuna e riparare una così palese ingiustizia nei riguardi di estese categorie lavoratrici e delle loro famiglie; per cui riteniamo che la Camera vorrà dare senz'altro voto favorevole alla presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Mazzoni.

(È approvata).

La quarta proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Audisio, Miceli, Curti Ivano, Cerreti Giulio, Jacometti, Angelino

Paolo, Avolio, Bardini, Beltrame, Bettoli, Bertoldi, Bigi, Calasso, Cecati, Compagnoni, Concas, De Grada, De Pascalis, Failla, Faletta, Ferrari Francesco, Ferri, Franco Raffaele, Grifone, Guadalupi, Magno, Mogliacci, Natoli, Pellegrino, Soliano, Trebbi, Villa Giovanni Oreste e Zoboli:

« Contributi ed agevolazioni per le cantine sociali » (709).

L'onorevole Audisio ha facoltà di svolgerla.

AUDISIO. Malgrado vari e sporadici tentativi di far superare al settore vitivinicolo la profonda crisi da cui è attanagliato ormai da oltre un decennio, proprio in questi giorni abbiamo ascoltato dichiarazioni da parte di organi competenti su una nuova fase della crisi, forse più grave di quella precedente.

Non entro nel merito del problema, perché non è questo il momento opportuno; mi limito solo a soffermarmi sul fenomeno della sofisticazione, che anziché trovare un freno nelle vigenti disposizioni di legge, tende a perfezionarsi e ad estendersi, come dimostrano recenti fatti denunciati all'autorità giudiziaria, e sulla mancata tipizzazione dei nostri vini, ciò che determina delle reticenze da parte dei consumatori nell'intensificare il consumo dei vini, aggravando di molto la già grave situazione di crisi.

In effetti vi sono ragioni di carattere economico: la congiuntura economica è poco favorevole alle grandi masse consumatrici. Ma il motivo principale consiste in questo intrecciarsi permanente del prodotto originario, e quindi genuino, con il prodotto sofisticato, per cui al commercio, e soprattutto alla vendita al minuto, non si sa mai quale dei due prodotti raggiunga il desco del consumatore. La cantina sociale, evidentemente, per le esperienze che in questo campo sono state già compiute, garantisce al massimo possibile — dato il livello tecnico raggiunto dalla vinificazione — di avere dei tipi di vini garantiti e controllati, che possono andare direttamente dalla produzione al consumo.

Vi è poi l'altro aspetto del problema rappresentato dall'entrata in funzione del mercato comune. Una facile propaganda ha fatto balenare agli occhi dei nostri viticoltori la possibilità di poter conseguire dal mercato comune alcuni benefici, ma già si avvertono sintomi di allarme da parte degli operatori economici del settore, i quali denunciano quanto già è in atto o si sta preparando da parte dei nostri non certo troppo leali soci del mercato comune.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

Per queste ragioni, e soprattutto per dare alla nostra struttura vitivinicola un carattere di maggiore solidità e stabilità, occorre diffondere, potenziare e rendere tecnicamente più operanti le cantine sociali nel nostro paese.

Nella proposta di legge e nella relazione che la precede sono elencati molti dei motivi che stanno a base dell'iniziativa che abbiamo assunto. La proposta di legge non introduce sostanzialmente nulla di nuovo, in quanto essa si limita a coordinare norme già esistenti e a fissare uno stanziamento a favore delle cantine sociali, stanziamento per altro di non eccessiva entità: infatti la somma di 5 miliardi, suddivisi in cinque esercizi finanziari, non rappresenta un aggravio eccessivo per il bilancio statale, mentre con essa si possono attrezzare modernamente cento nuove cantine sociali della capacità media di 25 mila ettolitri.

Queste osservazioni giustificano il sollecito esame della proposta di legge. Ed è per questo, signor Presidente, che mi permetto di chiedere alla sua cortesia di voler porre in votazione anche la richiesta di urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SEDATI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Audisio.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La quinta proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Badaloni Maria, Franceschini, Titomanlio Vittoria, Dal Canton Maria Pia, Buzzi, Rampa e Patrini:

« Norme interpretative della legge 13 marzo 1958, n. 165, sull'ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica » (750).

La onorevole Maria Badaloni ha facoltà di svolgerla.

BADALONI MARIA. Questa proposta di legge ha il modesto intento di interpretare esattamente, cioè secondo la mente del legislatore e la volontà del Parlamento, alcune disposizioni contenute nella legge 13 marzo 1958, n. 165, e di eliminare gli incon-

venienti e le incertezze verificatisi nella loro applicazione. Li illustro brevemente.

La prima questione concerne il personale ispettivo della scuola elementare. Già con l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, si verificò il caso che un ispettore scolastico venisse a percepire uno stipendio inferiore a quello di un direttore didattico avente la stessa anzianità di nomina nella carriera direttiva, e di conseguenza inferiore a quello che gli sarebbe aspettato se non avesse conseguito la promozione ad ispettore scolastico.

Il contrasto fu eliminato con la legge 8 agosto 1957, n. 751, la quale dispone che ai dipendenti statali ai quali per effetto del decreto citato n. 19 competeva uno stipendio o paga o retribuzione inferiore a quello che sarebbe loro spettato qualora fossero stati promossi dopo il 1° luglio 1956, o qualora non avessero ottenuto alcuna promozione, venisse attribuito lo stipendio o paga o retribuzione uguale o immediatamente superiore a quello conseguito nella qualifica iniziale.

Lo stesso contrasto riappare ora per l'applicazione della legge n. 165, come è stata intesa dagli organi competenti particolarmente per gli ispettori scolastici.

Avevamo previsto l'inconveniente ed insieme con altri colleghi avevamo presentato un emendamento aggiuntivo al testo in discussione della legge citata, ma l'emendamento fu ritenuto superfluo dal Governo, che dichiarò certa l'interpretazione nel senso precisato.

Ciò si può rilevare dagli atti parlamentari della seduta pomeridiana del 21 febbraio 1958.

Poichè l'applicazione non è stata fatta secondo le previsioni, occorre ancora una volta eliminare, per legge, il contrasto. A questo mirano gli articoli 1 e 2 della proposta di legge, articoli che riguardano il personale ispettivo in servizio o cessato dal servizio dopo il 1° luglio 1956, secondo la decorrenza stabilita dalla legge n. 165.

La seconda questione riguarda il personale docente e direttivo di ogni ordine di scuola, che, trovandosi nelle condizioni previste dall'articolo 1 del regio decreto-legge 6 gennaio 1942, n. 27, deve beneficiare della retrodatazione di nomina stabilita dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165.

Nel beneficio sono stati compresi, sempre nell'applicazione della legge n. 165, solo coloro che trovandosi nelle condizioni previste hanno partecipato ai concorsi speciali per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

reduci, combattenti e assimilabili, del 1948 e seguenti.

Poichè i concorsi banditi nella data presa in considerazione furono più di uno, i reduci, i combattenti e gli assimilabili parteciparono, avendone il diritto, a più concorsi e alcuni accettarono la nomina a seguito del concorso generale o di altro concorso invece che del concorso speciale.

Oggi questi ultimi, per l'interpretazione data alla legge, si trovano ingiustamente ad essere esclusi dal beneficio della retrodatazione, pur avendo maggiormente degli altri diritto per aver vinto più concorsi contemporaneamente.

L'articolo 3 della proposta di legge precisa nel senso inteso dal legislatore l'esatta interpretazione da dare all'articolo 7 della legge n. 165.

L'articolo 4 precisa doverosamente: « L'onere derivante dall'applicazione della presente legge si provvede a carico dei capitoli 41 e 42 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione ».

La logica delle norme interpretative e l'aver la Camera già espresso chiaramente il suo pensiero sul loro contenuto durante la discussione della legge 13 marzo 1958, n. 165, mi induce a ritenere che la proposta che ho avuto l'onore di svolgere non incontrerà ostacoli, e a sperare che venga sollecitamente presa in esame dalla competente Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Badaloni Maria.

(È approvata).

La sesta proposta di legge è quella di iniziativa del deputato Troisi:

« Provvedimenti a favore dell'Ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale » (835).

L'onorevole Troisi ha facoltà di svolgerla.

TROISI. Questa proposta di legge riguarda un benemerito ente morale, l'Ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale, già Ente pugliese di cultura.

Da oltre 40 anni questo ente opera nella Puglia e nelle regioni finitime, svolgendo

una multiforme, complessa e proficua attività a cominciare dalla educazione e assistenza all'infanzia, con oltre duecento scuole materne, colonie estive, lottando contro l'analfabetismo con la istituzione di corsi per adulti, di biblioteche popolari e soprattutto contribuendo alla formazione di maestranze specializzate con la istituzione di corsi professionali liberi e di corsi normali nei ventisei centri professionali sinora funzionanti, oltre a numerosi corsi complementari per apprendisti artigiani. Si è così costituito un cospicuo patrimonio immobiliare (come risulta dall'allegato D della proposta di legge).

I vari ministeri interessati e cioè il Ministero dell'interno per quanto riguarda l'assistenza; il Ministero della pubblica istruzione per le scuole materne, le biblioteche popolari ed i corsi professionali liberi, i corsi per combattere l'analfabetismo, quelli di educazione degli adulti; il Ministero dell'industria e commercio per lo sviluppo delle aziende artigiane; il Ministero del lavoro per i centri professionali hanno sempre finora concesso sussidi annuali in materia incerta ed inadeguata.

Alla proposta di legge è allegato un prospetto da cui risultano i sussidi corrisposti dai vari ministeri nell'ultimo quinquennio. Questo fatto non può non riflettersi negativamente sul bilancio dell'ente.

Sicchè è possibile rilevare come, mentre le spese sono certe e ricorrenti, mostrando anzi la tendenza ad aumentare (date le crescenti esigenze della popolazione in materia di assistenza all'infanzia e d'istruzione professionale, e la necessità che l'ingente patrimonio di fabbricati, attrezzi e macchine non resti abbandonato o inutilizzato subendo i gravi conseguenti deperimenti), le entrate sono, invece, incerte ed insufficienti. Da questa situazione essenzialmente trae origine la proposta di legge, che mira ad un duplice scopo: assicurare il normale svolgimento delle attività dell'ente e potenziare la sua personalità di diritto pubblico con i relativi controlli dello Stato. Quindi si propone di conferire a questo ente la personalità giuridica di diritto pubblico e, nello stesso tempo, si stabilisce che negli stati di previsione dei vari ministeri interessati siano iscritti appositi capitoli di spesa a favore dell'ente la cui attività va sempre più sviluppandosi.

Non occorre che io spenda molte parole per documentare l'importanza dell'educazione e dell'assistenza all'infanzia, nonché l'importanza della formazione professionale dei lavoro-

ratori e delle maestranze specializzate, soprattutto ora che si cerca d'imprimere un ritmo più intenso alla industrializzazione nel Mezzogiorno. L'avvenire, il domani della nostra patria dipenderà dall'impegno che noi sapremo esplicare nel campo della educazione dell'infanzia e della formazione professionale dei giovani lavoratori.

Confido, quindi, che non mancherà il vostro appoggio alla presa in considerazione di questa proposta di legge, che mira a dare stabilità ad un ente posto al servizio delle popolazioni meridionali.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Troisi.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Presa in considerazione di proposte di legge del Consiglio regionale della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione della V Commissione sulla presa in considerazione delle proposte di legge del consiglio regionale della Sardegna:

« Tasse sugli spiriti » (56);

« Provvedimenti in favore della città di Carbonia » (57);

« Sospensione dell'imposta di consumo sui vini, mosti e uva da vino, nel territorio della regione sarda » (58);

« Devoluzione a favore della regione autonoma della Sardegna della quota di nove decimi delle imposte di fabbricazione e doganale, percette nel territorio della regione » (108).

L'onorevole Belotti ha facoltà di svolgere la relazione.

BELOTTI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il consiglio regionale della Sardegna, avvalendosi dell'articolo 121 della Costituzione che prevede la facoltà delle regioni a statuto autonomo di presentare proposte di legge alle Camere, sottopone all'esame del Parlamento una serie di quattro provvedimenti relativi alla soluzione del

problema finanziario di quella amministrazione autonoma.

È fuori dubbio che, allorquando i mezzi finanziari derivanti da entrate regionali di natura tributaria e dalla partecipazione *pro quota* a tributi nazionali sono insufficienti, l'autonomia finisce per essere atrofizzata nel suo funzionamento: è per questo che il consiglio regionale della Sardegna, in considerazione di una situazione di particolarissima difficoltà finanziaria, chiede al Governo centrale e al Parlamento una serie di provvedimenti. I primi due tendono ad ottenere un particolare trattamento di favore per alleviare la crisi vitivinicola in Sardegna e a dare sviluppo ad una attività economica in questo settore. Il terzo provvedimento proposto contiene una serie di provvidenze a favore della città di Carbonia e va quindi messo sulla scia delle varie proposte riguardanti le zone industriali di cui il Parlamento si è occupato a lungo nella passata legislatura e intorno a cui non poche sono state le perplessità e le riserve. Il quarto provvedimento, forse il più importante ed urgente, tende a devolvere alla regione una quota della imposta di fabbricazione e della imposta doganale percette nel territorio della regione stessa. La proposta era stata approvata nella passata legislatura dalla Camera nella seduta del 12 marzo 1958, ma limitatamente ai sei decimi della imposta di fabbricazione, con esclusione assoluta di ogni partecipazione della regione alle imposte doganali comunque delimitate.

In questa sede, trattandosi di quello strano istituto della presa in considerazione che fra le consuete riserve include qualche volta anche delle avversioni di sostanza, non è consigliabile entrare nel merito dei singoli provvedimenti, anzi cioè è senz'altro precluso. Io mi limiterò, dunque, ad esporre la portata generale dei tre provvedimenti. Per il quarto, quello che riguarda la città di Carbonia, mi esimo addirittura dall'intrattenere la Camera in quanto riconducibile, come ho detto, nei suoi termini sostanziali, alla questione delle zone industriali su cui la Camera è perfettamente edotta, perché se ne è discusso ampiamente e, vorrei dire, animatamente, nelle singole Commissioni competenti e anche, in più di una occasione, in Assemblea nel corso della passata legislatura.

I primi due provvedimenti si riferiscono ad una situazione comune a tutto il paese, quella della crisi vitivinicola, la quale però ha particolari manifestazioni in Sardegna, sul

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

cui bilancio influisce in misura notevole. La proposta tende a ripristinare l'esenzione della tassa sugli spiriti, esenzione già concessa prima della guerra e successivamente abrogata per gli eventi bellici. Secondo la proposta, essa arrecherebbe un contributo notevole alla ripresa di quella importante attività produttiva.

Il ripristino dell'esenzione, per altro, non comporterebbe la eliminazione di tutti i controlli aventi per scopo la repressione della distillazione di altre sostanze. Cioè il consiglio regionale della Sardegna chiede che la ripristinata esenzione sulla tassa degli spiriti sia circondata, da parte dello Stato, di tutte quelle cautele che riguardano la genuinità della produzione nell'isola.

Il secondo provvedimento riguarda la sospensione dell'imposta di consumo sui vini, sui mosti, sulle uve da vino nel territorio della regione sarda. Tuttavia, in considerazione del fatto che una sospensione dell'imposta sui vini possa portare, come porterà inevitabilmente, in via di previsione, a una situazione di grave difficoltà da parte della finanza comunale, il consiglio regionale della Sardegna chiede che lo Stato intervenga presso i singoli comuni della regione dando ad essi un contributo press'a poco corrispondente al mancato introito relativo all'imposizione sul consumo dei vini. E qui — sia detto fra parentesi — l'articolo 2 chiama in causa il Ministero delle finanze per la devoluzione di questo contributo suppletivo rispetto all'introito dell'imposta di consumo che verrebbe a mancare, anziché chiamare in causa il Ministero del tesoro. Il Ministero delle finanze ha il precipuo compito di procurare introiti erariali, non di esentare dai contributi né di sovrintendere alle spese. Comunque questa questione sarà esaminata più particolarmente in sede di Commissione competente, quando si entrerà nell'esame di merito della proposta di legge.

L'ultimo provvedimento, quello già approvato dalla Camera nella seduta del 12 marzo 1958, riguarda la devoluzione alla regione autonoma della Sardegna della quota di nove decimi, che era stata ridotta a sei decimi, dell'imposta di fabbricazione. Qui si è verificato il ripristino della vecchia proposta di legge, la quale contempla anche la devoluzione di una quota delle imposte doganali percepite nel territorio della regione, che la Camera unanimemente aveva escluso nella passata legislatura.

Qui nasce un problema che deve essere esaminato in questa sede, perché è di natura

costituzionale. Potrebbe infatti essere affacciata l'obiezione che questo provvedimento non sia accoglibile neanche in sede di presa in considerazione perché in effetti potrebbe apparire contrastante con le norme di carattere costituzionale in vigore. Lo statuto speciale della Sardegna all'articolo 7 dice che la regione ha una propria finanza coordinata con quella dello Stato, in armonia con i principi della solidarietà nazionale; e l'articolo 8 prevede i tipi di entrate per la regione e li specifica nella loro denominazione e nella quota di competenza della regione.

Quindi, a un primo esame, potrebbe nascere il problema se una proposta di questo genere sia accoglibile, dal momento che lo statuto sardo prevede già quali sono i tipi particolari di entrata di competenza della regione.

Ma l'obiezione non ha fondamento in quanto l'articolo 8 dello statuto sardo, che fa parte integrante della Costituzione repubblicana, prevede che il dispositivo dell'articolo stesso sia modificabile con legge ordinaria, quindi senza ricorso alla procedura costituzionale. Pertanto, viene a cadere quella eccezione di inammissibilità sotto il profilo costituzionale che potrebbe essere ed è stata affacciata in sede di Commissione. Il legislatore costituente ha voluto in certo modo cautelarsi di fronte a quella che sarebbe stata l'esperienza futura in materia di autonomia finanziaria, consentendo al legislatore ordinario di integrare eventualmente il mezzo che il legislatore costituente ha posto a disposizione della regione. Effettivamente la Commissione ha avuto modo di esaminare la situazione dell'amministrazione autonoma della Sardegna sotto l'aspetto finanziario.

Questo provvedimento (il più importante ed urgente anche perché già approvato dalla Camera e decaduto per la sopravvenuta fine della legislatura, per cui non ha potuto avere l'approvazione da parte del Senato) si raccomanda in relazione a quella che è l'ampiezza della potestà legislativa della regione, la quale abbraccia le maggiori attività produttive e i più pressanti impegni sociali. Quindi, in relazione ai compiti che il legislatore costituente le ha affidato, la regione dovrebbe avere a disposizione i mezzi finanziari necessari per fronteggiare i suoi obblighi.

In aggiunta ai compiti di natura ordinaria, il legislatore costituente ha anche previsto (e la successiva legislazione ordinaria ha precisato) la necessità dell'intervento finanziario della regione sarda nella realizzazione dei piani di rinascita dell'isola, i quali — come

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

gli onorevoli colleghi che facevano parte di questa Camera anche nella passata legislatura hanno avuto modo di conoscere — comportano spese notevolissime, a circa un terzo delle quali la regione è chiamata a concorrere.

A questo proposito si pone il problema, già sottoposto ripetutamente a questa Assemblea dalla regione sarda, se il disposto costituzionale si riferisce soltanto al contributo nella elaborazione dei piani oppure anche a quello per il finanziamento dei piani stessi. Già nelle precedenti legislature è stato ripetuto che la regione è chiamata a contribuire finanziariamente anche alla realizzazione dei piani.

È certo comunque che si impone un riesame di tutta la situazione finanziaria dell'isola, perché i compiti che l'autonomia affida alla regione rimangono inattuati per mancanza di mezzi finanziari. Sotto questo profilo, si raccomanda particolarmente soprattutto l'ultima proposta del consiglio regionale della Sardegna.

Approvando nella passata legislatura questo stesso provvedimento, la Camera ridusse la quota da 9 a 6 decimi, limitando la devoluzione a favore della regione alla sola imposta di fabbricazione ed escludendo del tutto ogni quota relativamente alle imposte doganali comunque denominate. Nello stesso tempo la Camera stabilì per questi proventi una destinazione precisa (che non figura invece nella presente proposta del consiglio regionale sardo) e cioè che le somme percepite fossero destinate all'attuazione di opere di trasformazione fondiaria e di industrializzazione dell'isola. Così disponendo, la Camera aveva inteso evitare che gli introiti venissero devoluti a compiti di ordinaria amministrazione.

Sotto questo profilo, la provvidenza di cui alla proposta in esame si inserisce nel piano generale di rinascita dell'isola previsto dal legislatore costituente e la cui attuazione grava in gran parte sull'erario dello Stato, anche se ad essa la regione è chiamata a contribuire con una quota sensibile.

L'attuale situazione finanziaria dell'amministrazione regionale è tale da richiedere una maggiore copertura di mezzi finanziari in quanto moltissimi compiti attribuiti alla regione sono stati sottratti alla competenza specifica dello Stato. Si tratta quindi non di compiere un atto di generosità o di comprensione ma di consentire all'amministrazione autonoma della Sardegna di far fronte ai propri compiti istituzionali.

Proprio sotto questo aspetto, la Commissione bilancio e partecipazioni raccomanda la presa in considerazione dei quattro provvedimenti e soprattutto di quello n. 108 (che era stato già approvato) miranti appunto a consentire alla regione di assolvere compiti divenuti impellenti.

Quando i singoli provvedimenti verranno partitamente esaminati, vi saranno riserve da muovere e probabilmente modifiche da apportare; rimane però, a giudizio della Commissione, l'urgenza dell'approvazione della presa in considerazione dei quattro provvedimenti, ed in specie di quello relativo alla attribuzione alla regione di una quota dell'imposta di fabbricazione proposta (il cui accoglimento si presenta particolarmente urgente, anzi indilazionabile), riservando ad un secondo tempo, quando sarà possibile l'esame degli altri provvedimenti, la proposta relativa alle provvidenze in favore della città di Carbonia, che a nostro avviso (mio ed anche della Commissione) è da ricollegarsi alle complesse provvidenze relative alla costituzione della zona industriale, argomento delicato che dovrà essere discusso, come per il passato, con particolare attenzione.

Fatte queste considerazioni e quindi con le cautele e le riserve inerenti a ciascuno dei quattro provvedimenti, la V Commissione prega la Camera di voler dare il suo assenso alla presa in considerazione.

POLANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo?

POLANO. Chiedo l'urgenza per tutti e quattro i provvedimenti.

BELOTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELOTTI, *Relatore*. Vorrei far presente all'onorevole Polano che, mentre per gli altri provvedimenti, la richiesta di urgenza mi sembra pienamente giustificata, per quello n. 57, riguardante la città di Carbonia (come del resto gli stessi proponenti si sono resi conto), non posso, a nome della Commissione, essere favorevole, dato che si tratterebbe di sottovalutare un complesso di ragioni di carattere generale che sono già state ampiamente illustrate e che non possono essere affrontate e risolte se non in seguito ad un ponderato esame.

POLANO. Chiedo allora l'urgenza per la prima, la terza e la quarta proposta di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo, con le consuete riserve,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

nulla oppone alla presa in considerazione di tutte e quattro le proposte di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge n. 56.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta d'urgenza.

(È approvata).

Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge n. 57.

(È approvata).

Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge n. 58.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta d'urgenza.

(È approvata).

Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge n. 108.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Queste quattro proposte di legge saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione della proposta di legge del senatore Trabucchi: Modificazione del penultimo ed ultimo comma dell'articolo 17 del decreto-legge, istitutivo dell'imposta generale sull'entrata, 9 maggio 1940, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 19 giugno 1940, n. 762 (312).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del senatore Trabucchi, già approvata dal Senato: Modificazione del penultimo ed ultimo comma dell'articolo 17 del decreto-legge, istitutivo dell'imposta generale sull'entrata, 9 maggio 1940, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 19 giugno 1940, n. 762.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VICENTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico della proposta di legge. Se ne dia lettura.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

« Il penultimo e l'ultimo comma dell'articolo 17 del decreto-legge 9 maggio 1940, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 19 giugno 1940, n. 762, sono sostituiti dai seguenti:

« Le vendite nel territorio della Repubblica aventi per oggetto merci di origine estera esistenti all'estero o depositate in luoghi soggetti a vigilanza doganale od anche in transito attraverso il territorio stesso, non sono soggette ad imposta sull'entrata, a condizione che le fatture relative siano assoggettate alla tassa ordinaria di bollo stabilita dall'articolo 19 della tabella allegato A, al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, e successive modificazioni, che le fatture col bollo siano esibite ad un ufficio del Registro o ad un « Ufficio doganale » per lo annullamento col bollo a calendario delle marche relative e che l'importazione abbia luogo successivamente alla data della vendita nel territorio della Repubblica.

La data di vendita nel territorio della Repubblica agli effetti delle disposizioni di cui al precedente comma, è quella risultante dal bollo a calendario apposto dall'ufficio del Registro o dall'Ufficio doganale sulle accennate fatture ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. La proposta di legge, che consta di un articolo unico, sarà votata a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Proroga dell'esenzione dall'imposta di bollo per gli atti relativi all'ammasso per contingente del frumento. (490).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga dell'esenzione dall'imposta di bollo per gli atti relativi all'ammasso per contingente del frumento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta ?

VICENTINI, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

VALSECCHI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

« L'esenzione dall'imposta di bollo prevista dall'articolo 14 del regio decreto 10 maggio 1943, n. 397, è prorogata con efficacia dal giorno della sua cessazione, fino al 31 dicembre 1961, per i documenti, atti e quietanze relativi alle operazioni dell'ammasso per contingente del frumento, disposto con il decreto-legge 21 giugno 1953, n. 452, convertito nella legge 21 agosto 1953, n. 589 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione di sei disegni di legge di convalida. (611, 612, 613, 626, 627, 628).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge, già approvati dalla V Commissione del Senato:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1958, n. 268, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dall'esercizio finanziario 1957-58 »;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1958, n. 376, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento

dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 »;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1958, n. 644, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 »;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1957, n. 1006, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 »;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1957, n. 1123, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 »;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1957, n. 1201, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 ».

Se non vi sono obiezioni, la discussione generale di questi sei disegni di legge sarà fatta contemporaneamente.

(*Così rimane stabilito*).

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione è chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alle relazioni scritte ?

VICENTINI, *Presidente della Commissione*. Essendo ammalato il relatore, onorevole Berloff, signor Presidente, io lo sostituisco per tutti questi disegni di legge. La Commissione si rimette alle relazioni scritte.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli unici dei disegni di legge. Se ne dia lettura.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

DISEGNO DI LEGGE N. 611:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1958, n. 268, concernente la prelevazione di lire 480.605.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1957-58 ».

DISEGNO DI LEGGE N. 612:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1958, n. 376, concernente la prelevazione di lire 205.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1957-58 ».

DISEGNO DI LEGGE N. 613:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1958, n. 644, concernente la prelevazione di lire 1.367.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1957-58 ».

DISEGNO DI LEGGE N. 626:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1957, n. 1006, concernente la prelevazione di lire 500 milioni dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1957-58 ».

DISEGNO DI LEGGE N. 627:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1957, n. 1123, concernente la prelevazione di lire 1 miliardo dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1957-58 ».

DISEGNO DI LEGGE N. 628:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1957, n. 1201, concernente la prelevazione di lire 117 milioni e 800.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1957-58 ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. I disegni di legge, che constano ciascuno di un articolo unico, saranno votati a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione di quattro disegni di legge di convalida. (614, 615, 616, 617).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge, già approvati dalla V Commissione del Senato:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1956, n. 229,

emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 »;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1956, n. 297, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 »;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1956, n. 300, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 »;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1956, n. 305, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 ».

Se non vi sono obiezioni, la discussione generale di questi quattro disegni di legge sarà fatta contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione è chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alle relazioni scritte ?

VICENTINI, *Presidente della Commissione*. La Commissione si rimette alle relazioni scritte.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli unici dei disegni di legge. Se ne dia lettura.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

DISEGNO DI LEGGE N. 614:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1956, n. 229, concernente la prelevazione di lire 1.536.426.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1955-56 ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

DISEGNO DI LEGGE N. 615:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1956, n. 297, concernente la prelevazione di lire 4.330.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1955-56 ».

DISEGNO DI LEGGE N. 616:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1956, n. 300, concernente la prelevazione di lire 5.900.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1955-56 ».

DISEGNO DI LEGGE N. 617:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1956, n. 305, concernente la prelevazione di lire 1.478.237.200 dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1955-56 ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. I disegni di legge, che constano ciascuno di un articolo unico, saranno votati a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione di tre disegni di legge di convalida. (618, 619, 620).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge, già approvati dalla V Commissione del Senato:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 giugno 1956, n. 700, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 »;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1956, n. 710, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-1956 »;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1956, n. 881, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento

dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 ».

Se non vi sono obiezioni, la discussione generale di questi tre disegni di legge sarà fatta contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione è chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta ?

VICENTINI, *Presidente della Commissione*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare ?

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli unici dei disegni di legge. Se ne dia lettura.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

DISEGNO DI LEGGE N. 618:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 11 giugno 1956, n. 700, concernente la prelevazione di lire 373.858.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1955-56 ».

DISEGNO DI LEGGE N. 619:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1956, n. 710, concernente la prelevazione di lire 2.766.600.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1955-56 ».

DISEGNO DI LEGGE N. 620:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1956, n. 881, concernente la prelevazione di lire 1.892.169.840 dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1955-56 ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. I disegni di legge, che constano ciascuno di un articolo unico, saranno votati a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione di tre disegni di legge di convalida. (621, 622, 623).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge, già approvati dalla V Commissione del Senato:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1956, n. 1240, emanato ai sensi dell'articolo 42

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 »;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1956, n. 1242, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 »;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1956, n. 1473, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 ».

Se non vi sono obiezioni, la discussione generale di questi tre disegni di legge sarà fatta contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione è chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VICENTINI, *Presidente della Commissione*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli dei disegni di legge. Se ne dia lettura.

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

DISEGNO DI LEGGE N. 621.

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1956, n. 1240, concernente la prelevazione di lire 30.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, per l'esercizio finanziario 1955-56 ».

DISEGNO DI LEGGE N. 622.

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1956, n. 1242, concernente la prelevazione di lire 282 milioni dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1956-57 ».

DISEGNO DI LEGGE N. 623.

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1956, n. 1473, concernente la prelevazione di lire 401 milioni e 350.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1956-57 ».

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. I disegni di legge, che constano ciascuno di un articolo unico, saranno votati a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione di due disegni di legge di convalida. (624, 625).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge, già approvati dalla V Commissione del Senato:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1957, n. 230, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 »;

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1957, n. 556, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 ».

Se non vi sono obiezioni, la discussione generale di questi due disegni di legge sarà fatta contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiarazione è chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VICENTINI, *Presidente della Commissione*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

TESAURO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli unici dei disegni di legge. Se ne dia lettura.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

RE GIUSEPPINA, *Segretario*, legge:

DISEGNO DI LEGGE N. 624:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1957, n. 230, concernente la prelevazione di lire 1.646.900.000, dal fondo di riserva per le spese imprevedute, per l'esercizio finanziario 1956-57 ».

DISEGNO DI LEGGE N. 625:

« È convalidato il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1957, n. 556, concernente la prelevazione di lire 1.975.200.000 dal fondo di riserva per le spese imprevedute, per l'esercizio finanziario 1956-57 ».

ASSENATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su tutti questi disegni di legge di convalida.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENATO. Mi limiterò ad annunciare il voto contrario del mio gruppo. Le ragioni di ciò saranno spiegate ampiamente in sede di discussione dei bilanci finanziari.

Credo di avere il consenso della Camera nel rilevare che, in sostanza, con la presentazione di questi disegni di legge, che sono stati sottoposti al nostro esame, si documenta la validità della critica da noi sempre fatta al consolidarsi di una prassi deteriore in materia di tecnica amministrativa e finanziaria. È in dubbio anche la validità costituzionale di questi provvedimenti. Dirò di più: essi offendono anche il più tollerante ed il più paziente di noi, perché cozzano contro quei disegni di legge che il Governo presenta per i consuntivi. Infatti, questi provvedimenti svalutano e svuotano in anticipo il valore dei consuntivi che il Governo presenta.

In realtà, il Governo ha presentato dei consuntivi che riguardano il nonno defunto, mentre noi vogliamo quelli del babbo vivente. La nostra è un'Assemblea politica, e non è formata di studiosi di storia!

Per queste ragioni, noi dichiariamo il nostro voto contrario.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Non sono stati presentati emendamenti. I disegni di legge, che constano ciascuno di un articolo unico, saranno votati a scrutinio segreto in fine di seduta.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di venti domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

La prima è contro il deputato Faletta, per il reato di cui all'articolo 342, secondo e terzo capoverso, del codice penale (oltraggio a un corpo amministrativo).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

GASPARI, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

ZOBOLI, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La seconda domanda è contro il deputato Sciorilli Borrelli, per il reato di cui all'articolo 336, capoverso, in relazione all'articolo 339, primo comma, del codice penale (violenza aggravata a pubblico ufficiale).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

GASPARI, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

ZOBOLI, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(È approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La terza domanda è contro il deputato Audisio Walter, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 290 del codice penale (vilipendio continuato del Governo).

La giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

proposta che l'autorizzazione sia negata, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

RICCIO, *Presidente della Giunta*. A nome del relatore di minoranza, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

SILVESTRI, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(*Non è approvata*).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La quarta domanda è contro il deputato Failla, per i reati di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66, e agli articoli 610, 414 e 633 del codice penale (interruzione stradale; violenza privata; istigazione a delinquere e invasione di terreni).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

La quinta domanda è contro il deputato Di Paolantonio, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (promozione di una riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso all'autorità).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

La sesta domanda è contro il deputato Nicoletto, per il reato di cui agli articoli 81, 110, 595, prima parte e capoversi 1° e 2° del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

SILVESTRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRI. Dichiaro che noi voteremo a favore della concessione, in quanto l'onorevole Nicoletto ebbe egli stesso a sollecitarla.

PRESIDENTE Pongo in votazione la proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(*È approvata*).

La settima domanda è contro il deputato Marzotto, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 595, primo e secondo capoverso, del codice penale (diffamazione continuata aggravata).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

RICCIO, *Presidente della Giunta*. A nome del relatore, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

REALE ORONZO, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(*È approvata*).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La ottava domanda è contro il deputato Santarelli Enzo, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio del Governo).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

RICCIO, *Presidente della Giunta*. A nome del relatore, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

SILVESTRI, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(*È approvata*).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

La nona domanda è contro il deputato Faletra, per i reati di cui agli articoli 341, primo e ultimo comma, 414, n. 2, 651 e 661 del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale, istigazione a delinquere, rifiuto di indicazioni sulla propria identità e abuso della credulità popolare).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

RICCIO, *Presidente della Giunta*. A nome del relatore, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

SILVESTRI, *Relatore per la maggioranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La decima domanda è contro il deputato Di Nardo, per il reato di cui all'articolo 414 del codice penale (istigazione a delinquere).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

RICCIO, *Presidente della Giunta*. A nome del relatore mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poiché il relatore di minoranza non è presente, si intende che si rimette alla relazione scritta.

Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(È approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

L'undicesima domanda è contro il deputato Pino, per i reati di cui agli articoli 405, primo e secondo comma, 594, primo e ultimo comma, 581 e 61, n. 10, del codice penale (turbamento di funzioni religiose del culto cattolico, ingiurie, percosse).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La dodicesima domanda è contro il deputato Calasso, per i reati di cui agli articoli 656 e 341, primo ed ultimo comma, del codice penale (diffusione di notizie false, esagerate e tendenziose e oltraggio a pubblico ufficiale).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

RICCIO, *Presidente della Giunta*. A nome del relatore, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

SILVESTRI, *Relatore di minoranza*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di negare l'autorizzazione a procedere, avvertendo che, se la proposta stessa è respinta, si intende che la Camera concede l'autorizzazione.

(È approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La tredicesima domanda è contro il deputato Fiumanò, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La quattordicesima domanda è contro il deputato Berry, per il reato di cui all'articolo 594 del codice penale (ingiuria).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La quindicesima domanda è contro il deputato Pezzino, per i reati di cui agli arti-

coli 81, 341, terzo e quarto capoverso, 650 del codice penale e 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (oltraggio continuato aggravato a pubblico ufficiale, inosservanza dei provvedimenti dell'autorità e discorso in riunione pubblica non autorizzata).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La sedicesima domanda è contro il deputato Marotta Vincenzo, per i reati di cui agli articoli 610, primo e secondo comma, 337, 339, 112, n. 1, 116, 582, 61, n. 10, del codice penale (violenza privata aggravata, resistenza aggravata a pubblico ufficiale e lesioni personali aggravate).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La diciassettesima domanda è contro il deputato Li Causi, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle forze armate).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia negata.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

La diciottesima domanda è contro il deputato Nicoletto, per il reato di cui agli articoli 110, 56, 342, prima parte e primo capoverso, del codice penale (tentativo di oltraggio a corpo politico).

La Giunta ha presentato due relazioni: una di maggioranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia negata, e una di minoranza, che conclude con la proposta che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza. Poiché non è presente, si intende che si rimette alla relazione scritta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

SCHIANO, *Relatore per la maggioranza.* Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di concedere l'autorizzazione a procedere.

(Non è approvata).

L'autorizzazione a procedere è pertanto negata.

La diciannovesima domanda è contro il deputato Mancini, per il reato di cui all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI. A nome del gruppo socialista e del collega Mancini, chiedo alla Camera di voler votare a favore della proposta della Giunta. Analoga richiesta il collega Mancini fece nello scorcio della precedente legislatura e la Camera concesse l'autorizzazione. Si tratta di un processo per diffamazione, nel quale l'onorevole Mancini intende poter dimostrare dinanzi alla giustizia la validità delle sue affermazioni e della sua posizione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta della Giunta che l'autorizzazione sia concessa.

(È approvata).

La ventesima domanda è contro i deputati De Marzio Ernesto e Roberti, per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste).

La Giunta propone che l'autorizzazione sia concessa.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Votazione segreta di una proposta e di disegni di legge.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione segreta della proposta di legge e dei diciannove disegni di legge oggi esaminati.

Chiedo che la Camera autorizzi la Presidenza a porre contemporaneamente in votazione la proposta di legge e nove disegni di legge e, quindi, in una seconda votazione, i rimanenti dieci disegni di legge.

(Così rimane stabilito).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge n. 312 e dei disegni di legge nn. 490, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617 e 618.

(Segue la votazione).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Passiamo, frattanto, al secondo gruppo di provvedimenti.

Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627 e 628.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Comunico il risultato delle due votazioni:

Senatore TRABUCCHI: « Modificazione del penultimo ed ultimo comma dell'articolo 17 del decreto-legge, istitutivo dell'imposta generale sull'entrata, 9 maggio 1940, n. 2, convertito, con modificazioni, nella legge 19 giugno 1940, n. 762 » (Approvata dalla V Commissione del Senato) (312):

Presenti e votanti	427
Maggioranza	214
Voti favorevoli	252
Voti contrari	175

(La Camera approva).

« Proroga dell'esenzione dall'imposta di bollo per gli atti relativi all'ammasso per contingente del frumento » (490):

Presenti e votanti	427
Maggioranza	214
Voti favorevoli	252
Voti contrari	175

(La Camera approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1958, n. 268, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (611):

Presenti e votanti	427
Maggioranza	214
Voti favorevoli	249
Voti contrari	178

(La Camera approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 8 aprile 1958, n. 376, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto

18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (612):

Presenti e votanti	427
Maggioranza	214
Voti favorevoli	249
Voti contrari	178

(La Camera approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1958, n. 644, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (613):

Presenti e votanti	427
Maggioranza	214
Voti favorevoli	249
Voti contrari	178

(La Camera approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1956, n. 229, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (614):

Presenti e votanti	427
Maggioranza	214
Voti favorevoli	249
Voti contrari	178

(La Camera approva).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1956, n. 297, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 » (Approvato dalla V Commissione del Senato) (615):

Presenti e votanti	427
Maggioranza	214
Voti favorevoli	249
Voti contrari	178

(La Camera approva).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1956, n. 300, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (616):

Presenti e votanti	427
Maggioranza	214
Voti favorevoli	249
Voti contrari	178

(*La Camera approva*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1956, n. 305, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (617):

Presenti e votanti	427
Maggioranza	214
Voti favorevoli	249
Voti contrari	178

(*La Camera approva*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 giugno 1956, n. 700, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (618):

Presenti e votanti	427
Maggioranza	214
Voti favorevoli	249
Voti contrari	178

(*La Camera approva*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1956, n. 710, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'eserci-

zio finanziario 1955-56 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (619):

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	226
Voti contrari	148

(*La Camera approva*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1956, n. 881, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (620):

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	226
Voti contrari	148

(*La Camera approva*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1956, n. 1240, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1955-56 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (621):

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	226
Voti contrari	148

(*La Camera approva*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1956, n. 1242, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (622):

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	226
Voti contrari	148

(*La Camera approva*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1956, n. 1473, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (623):

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	226
Voti contrari	148

(*La Camera approva*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1957, n. 230, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (624):

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	226
Voti contrari	148

(*La Camera approva*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1957, n. 556, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1956-57 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (625):

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	226
Voti contrari	148

(*La Camera approva*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1957, n. 1006, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'eser-

cizio finanziario 1957-58 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (626):

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	226
Voti contrari	148

(*La Camera approva*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1957, n. 1123, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (627):

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	226
Voti contrari	148

(*La Camera approva*).

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1957, n. 1201, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1957-58 » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (628):

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	226
Voti contrari	148

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla prima votazione:

Adamoli	Andò
Agosta	Andreucci
Aicardi	Anfuso
Albarelo	Angelini Giuseppe
Alberganti	Angelini Ludovico
Albertini	Angelino Paolo
Aldisio	Angrisani
Alessandrini	Antoniozzi
Alicata	Arenella
Alpino	Ariosto
Amadei Leonetto	Armani
Amadeo Aldo	Armaroli
Ambrosini	Armato
Amendola Pietro	Armosino
Amiconi	Assennato
Amodio	Audisio
Anderlini	Azimonti

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

Bacelli	Caprara	De Leonardis	Gonella Guido
Baldelli	Carcatera	Delfino	Gorreri Dante
Ballesi	Carra	Del Giudice	Gorrieri Ermanno
Barbi Paolo	Carrassi	Delle Fave	Granati
Barbieri Orazio	Casati	De Maria	Graziosi
Bardini	Cassiani	De Martino Carmine	Grezzi
Baroni	Castagno	De Meo	Grifone
Barontini	Castelli	De Michieli Vitturi	Grilli Antonio
Partole	Castellucci	De Pasquale	Grilli Giovanni
Basile	Cattani	Diaz Laura	Guerrieri Emanuele
Beccastrini Ezio	Cavaliere	Di Benedetto	Guerrieri Filippo
Belotti	Cavazzini	Di Giannantonio	Gui
Beltrame	Cecati	Di Leo	Guidi
Berlinguer	Cengarle	Di Paolantonio	Gullo
Berry	Ceravolo Domenico	Donat-Cattin	Gullotti
Bersani	Ceravolo Mario	D'Onofrio	Helfer
Bertinelli	Cerreti Alfonso	Dosi	Ingrao
Bertoldi	Cerreti Giulio	Durand de la Penne	Invernizzi
Bettoli	Cervone	Ebner	Iotti Leonilde
Biaggi Francantonio	Chiatante	Elkan	Iozzelli
Biaggi Nullo	Cianca	Ermini	Isgrò
Biagioni	Cibotto	Fabbri	Jacometti
Bianchi Fortunato	Cinciari Rodano Ma-	Failla	Jervolino Maria
Bianco	ria Lisa	Faletra	Kuntze
Biasutti	Clocchiatti	Fanelli	Laconi
Rigi	Cocco Maria	Faralli	Lajolo
Bignardi	Codacci-Pisanelli	Fasano	Lama
Bisantis	Codignola	Feroli	Lapenna
Bogoni	Colasanto	Ferrari Aggradi	Larussa
Boidi	Colitto	Ferrari Giovanni	Lattanzio
Boldrini	Colleoni	Fiumanò	Leccisi
Bolla	Colleselli	Fogliazza	Lenoci
Bonomi	Colombi Arturo Raf-	Folchi	Leone Francesco
Bontade Margherita	faello	Forlani	Leone Raffaele
Borellina Gina	Colombo Emilio	Fornale	Liberatore
Borghese	Colombo Renato	Fracassi	Li Causi
Borin	Colombo Vittorino	Francavilla	Limoni
Bottonelli	Comandini	Franceschini	Lizzadri
Breganze	Compagnoni	Franco Pasquale	Lombardi Giovanni
Brighenti	Conci Elisabetta	Franco Raffaele	Lombardi Ruggero
Brusasca	Conte	Franzo Renzo	Longoni
Bufardeci	Corona Achille	Frunzio	Lucchesi
Buffone	Corona Giacomo	Fusaro	Lucifredi
Busetto	Cucco	Gagliardi	Lupis
Buttè	Curti Ivano	Galli	Luzzatto
Buzzelli Aldo	Dal Canton Maria Pia	Gaspari	Maglietta
Buzzetti Primo	Dal Falco	Gatto Vincenzo	Magnani
Buzzi	D'Ambrosio	Gaudioso	Magno Michele
Cacciatore	Dami	Geftèr Wondrich	Magri
Caccuri	Dante	Gennai Tonietti Erisia	Malfatti
Caiati	D'Arezzo	Gerbino	Manzini
Caiazza	De Capua	Germani	Marangone
Calamo	De' Cocci	Ghislandi	Marchesi
Calasso	Degli Esposti	Giglia	Marenghi
Calvaresi	De Grada	Gioia	Mariani
Calvi	De Lauro Matera	Giolitti	Marotta Vincenzo
Canestrari	Anna	Giorgi	Martina Michele
Caponi	Del Bo	Gomez D'Ayala	Martinelli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

Bartesaghi	Ceravolo Mario	Fornale	Lucchesi
Bartole	Cerreti Alfonso	Foschini	Lucifredi
Basile	Cervone	Fracassi	Luzzatto
Basso	Chiatante	Francavilla	Macrelli
Beccastrini Ezio	Cianca	Franceschini	Magnani
Belotti	Cibotto	Franco Pasquale	Magno Michele
Berlinguer	Clocchiatti	Franco Raffaele	Malfatti
Berry	Cocco Maria	Franzo Renzo	Marangone
Bersani	Codacci-Pisanelli	Frunzio	Marchesi
Bertoldi	Codignola	Fusaro	Marenghi
Bettoli	Colasanto	Gagliardi	Marotta Vincenzo
Biaggi Nullo	Colleoni	Galli	Martina Michele
Bianchi Fortunato	Colleselli	Gaspari	Martinelli
Bianchi Gerardo	Colombi Arturo Raf- faello	Gatto Vincenzo	Martino Edoardo
Bianco	Colombo Renato	Gaudioso	Marzotto
Biasutti	Colombo Vittorino	Geffer Wondrich	Mattarella Bernardo
Bigi	Conci Elisabetta	Gennai Toniatti Erisia	Mattarelli Gino
Bima	Conte	Gerbino	Matteotti Gian Carlo
Bisantis	Corona Achille	Germani	Maxia
Bogoni	Corona Giacomo	Ghislandi	Merenda
Boidi	Cossiga	Giglia	Migliori
Bolla	Cruciani	Gioia	Minasi Rocco
Bologna	Dal Falco	Giorgi	Misasi Riccardo
Bontade Margherita	Dami	Gitti	Misefari
Borellina Gina	Daniele	Gomez D'Ayala	Monasterio
Borghese	Dante	Gorreri Dante	Montanari Otello
Borin	De Capua	Gorrieri Ermanno	Montanari Silvano
Bottonelli	Degli Esposti	Granati	Monte
Bovetti	De Leonardis	Graziosi	Montini
Brighenti	Del Giudice	Grezzi	Moscatelli
Brusasca	Delle Fave	Grifone	Musotto
Buffone	De Martino Carmine	Grilli Giovanni	Musto
Busetto	De Marzi Fernando	Guadalupi	Nanni Rino
Buzzelli Aldo	De Meo	Guerrieri Filippo	Nannuzzi
Buzzetti Primo	De Michieli Vitturi	Gui	Napolitano Francesco
Cacciatore	De Pasquale	Guidi	Napolitano Giorgio
Caccuri	Diaz Laura	Gullo	Negrari
Caiati	Di Benedetto	Helper	Negrone
Caiazza	Di Giannantonio	Ingrao	Nicoletto
Calabrò	Di Leo	Invernizzi	Novella
Calasso	Di Paolantonio	Iotti Leonilde	Nucci
Calvaresi	Donat-Cattin	Iozzelli	Origlia
Calvi	D'Onofrio	Isgrò	Pajetta Gian Carlo
Canestrari	Dosi	Jervolino Maria	Paolicchi
Caponi	Durand de la Penne	Kuntze	Paolucci
Caprara	Elkan	Lajolo	Patrini Narciso
Carcatera	Ermini	Landi	Pavan
Carra	Fabrizi	Lapenna	Pedini
Carrassi	Failla	Larussa	Pella
Casati	Fanelli	Lattanzio	Pellegrino
Cassiani	Fasano	Lenoci	Penazzato
Castagno	Ferrara	Leone Francesco	Pennacchini
Castelli	Ferrari Giovanni	Leone Raffaele	Perdonà
Castellucci	Fiumanò	Liberatore	Petrucci
Cavazzini	Fogliazza	Li Causi	Pezzino
Cecati	Folchi	Limoni	Pigni
Cengarle	Forlani	Lombardi Giovanni	Pinna
Ceravolo Domenico		Longoni	Pino

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

Pintus	Schiavetti
Pirastu	Schiavon
Pitzalis	Sciolis
Prearo	Sciorilli Borrelli
Preziosi Costantino	Semeraro
Pucci Anselmo	Servello
Pucci Ernesto	Sforza
Pugliese	Simonacci
Quintieri	Sodano
Raffaelli	Soliano
Rampa	Sorgi
Ravagnan	Spadazzi
Re Giuseppina	Spadola
Reale Giuseppe	Spallone
Reposi	Speciale
Resta	Stella
Restivo	Sullo
Riccio	Sulotto
Ripamonti	Tantalo
Rivera	Targetti
Rocchetti	Terragni
Roffi	Terranova
Romagnoli	Titomanlio Vittoria
Romano Bartolomeo	Togni Giulio Bruno
Romeo	Tognoni
Romita	Tonetti
Roselli	Toros
Rossi Maria Maddalena	Tozzi Condivi
Rossi Paolo	Trebbi
Rossi Paolo Mario	Truzzi
Rumor	Turnaturi
Russo Salvatore	Vacchetta
Russo Vincenzo	Valiante
Sabatini	Valsecchi
Salizzoni	Veronesi
Salutari	Vestri
Sammartino	Vetrone
Sangalli	Viale
Sannicolò	Vicentini
Santarelli Enzo	Vidali
Santarelli Ezio	Villa Giovanni Oreste
Sarti	Villa Ruggero
Savio Emanuela	Vincelli
Scalfaro	Volpe
Scalia Vito	Zaccagnini
Scarascia	Zappa
Scarlato	Zoboli
Scarpa	Zugno
	Zurlini

Sono in congedo (concesso nella seduta precedente):

Caveri	Martino Gaetano
Dominedò	Nenni
Lucifero	Simonini

(concesso nella seduta odierna):

Berloffia	Negarville
-----------	------------

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide: per la circoscrizione XXV (Lecce-Brindisi-Taranto): Caiati Italo Giulio, Marotta Vincenzo, Semeraro Gabriele, Leone Raffaele, Codacci Pisanelli Giuseppe, De Maria Beniamino, Berry Mario, Chiatante Marcello, Angelini Ludovico, Calasso Giuseppe, Monasterio Armando, Sponziello Pietro, Manco Clemente, Guadalupi Mario Marino.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidate queste elezioni.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso il seguente provvedimento:

Senatori GIACOMETTI e GIANQUINTO: « Sospensione del diritto erariale sul saccarosio contenuto nei melassi » (934).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

FRANZO, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano necessario disporre un rapido riesame delle norme secondo le quali è stato interpretato ed applicato l'articolo 4 della legge 4 agosto 1955, n. 692, riguardante gli sconti che gli industriali farmaceutici e le farmacie debbono concedere agli enti, che la stessa legge ha indicati, per la prestazione dell'assistenza farmaceutica ai pensionati.

« L'interrogante fa rilevare che le particolari condizioni di sconto sono chiaramente stabilite dalla disposizione di legge per la sola assistenza alla categoria dei pensionati e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

non possono essere applicate, con interpretazione estensiva ed arbitraria, in favore degli enti, per tutte le altre prestazioni da essi effettuate a categorie diverse da quella per la quale la disposizione di legge fu emanata.

« L'interrogante fa presente la precaria situazione nella quale è venuta a trovarsi tutta l'industria farmaceutica nazionale, specie la piccola e media, in dipendenza della errata interpretazione della norma di legge, che, nel fissare lo sconto particolare per le prestazioni farmaceutiche ai pensicnati, aveva stabilito una percentuale (12 per cento sul prezzo di etichetta pari al 18 per cento sull'incasso netto) che, se può essere sopportata, senza grave rischio, dall'industria farmaceutica nell'applicazione limitata dalla legge, non può essere invece tollerata, senza grave pregiudizio, se estesa a tutte le prestazioni esercitate da tutti gli enti assicuratori di malattia a tutti gli assistiti.

(1084)

« CAVALIERE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se e con quali risultati siano state eseguite dalle autorità competenti le doverose indagini per accertare quando, come e da chi sia stato manomesso, scalpellandone un significativo dettaglio, uno dei bassorilievi che ornano i lati del monumento in Roma a Giuseppe Mazzini, e quali provvedimenti siano stati presi o s'intenda prendere in seguito allo sconcio episodio.

(1085)

« GULLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere — con riferimento ad altre precedenti interrogazioni, ed in particolare all'interrogazione n. 35 — se e quando saranno indette le elezioni amministrative nel comune di Petilia Policastro (Catanzaro), retto da un commissario sin dal 1956.

(1086)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno sollecitare l'intervento del prefetto di Cosenza per un esame rigoroso della posizione del sindaco e di altri amministratori del comune di Verbicaro (Cosenza), tutti interessati nella Società idroelettrica Abatemarco, fornitrice di energia elettrica al comune. Si fa presente che da più tempo la prefettura di Cosenza è stata regolarmente informata della situazione di incompatibilità in cui si trovano gli amministratori del comune e che formali

opposizioni sono state già fatte nei confronti di delibere approvate dalla giunta comunale.

« Si precisa, inoltre, che l'intervento del prefetto si rende necessario e urgente anche per il fatto che nella Società elettrica Abatemarco è certamente interessato il presidente del consiglio provinciale di Cosenza; il quale della società è stato presidente del consiglio di amministrazione fino al momento in cui è stato sostituito dalla suocera!

(1087)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se e quando la giunta provinciale amministrativa di Cosenza emetterà la decisione sul ricorso per l'ineleggibilità a consigliere comunale del signor Salvatore Perugini. L'interrogante ha più volte richiamato l'attenzione del ministro sull'inammissibile comportamento della giunta provinciale amministrativa, apertamente censurato da tutta l'opinione pubblica in relazione alle cariche politiche ricoperte dal signor Perugini.

« Nella risposta all'interrogazione n. 335 si assicurava un intervento del prefetto per affrettare la decisione; che invece — a tutto oggi e dopo oltre 2 anni dalla presentazione del ricorso — non è ancora venuta. Si chiede di sapere in conseguenza se e quali decisioni saranno adottate al fine di ottenere che la giunta provinciale amministrativa funzioni in modo giusto e corretto.

(1088)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga non oltre tollerabile il fatto che, dopo due anni dallo scioglimento del consiglio comunale, il comune di Sora sia retto ancora da un commissario prefettizio; per sapere se non intenda disporre la sollecita convocazione dei comizi elettorali, così da interrompere ed eliminare una condizione di illegalità che non consente confronti e che è di ostacolo ad ogni possibilità di sviluppo economico e sociale della industriale città e della sua laboriosa popolazione.

(1089)

« SILVESTRI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per essere informati dei provvedimenti che intende adottare in merito alle gravissime risultanze avutesi alla conclusione di un recente processo tenuto presso la II sezione del tribunale di Milano.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

« Nello svolgimento del succitato procedimento giudiziario — al cui termine è stata emessa sentenza di assoluzione nei confronti del detenuto Luigi Pozzi, accusato di calunnia, perché « il fatto non costituisce reato » — sono per contro emersi fatti di inaudita gravità a carico dell'ex direttore del penitenziario di Portolongone (isola d'Elba) dottor Leo De Santis, del maresciallo De Biase, del brigadiere Angelo Marzari e del capo-guardia Mario Carmignani.

« Le responsabilità ad essi ascritte sono tanto gravi che la II sezione istruttoria del tribunale di Milano ha ordinato la trasmissione degli atti processuali al pubblico ministero perché adotti i provvedimenti di sua competenza.

« Gli interroganti, che avevano già più volte tentato, ma inutilmente, di richiamare l'attenzione delle autorità governative sull'infame regime esistente a Portolongone, chiedono al ministro di sapere se, dinanzi a questa nuova prova che denuncia metodi e sistemi indegni della Repubblica italiana, egli non intenda disporre subito la costituzione di una commissione di inchiesta che accerti l'attuale situazione esistente nel reclusorio di Portolongone e, in pari tempo, prendere gli opportuni provvedimenti verso i prima nominati signori De Santis, De Biase, Marzari e Carmignani — tutti dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia — affinché in attesa dell'esito del procedimento penale a loro carico, essi siano sospesi dal servizio e messi pertanto nella impossibilità di compiere nuovi illegalismi, tanto più gravi perché rivolti contro chi — per il solo fatto di essere detenuto — è in generale nella condizione di potersi scarsamente difendere.

(1090) « DIAZ LAURA, MENCHINELLI, AMADEI LEONETTO, PUCCI ANSELMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza delle richieste che sono state avanzate dalla scuola statale di avviamento professionale a tipo marinaro di Porto Empedocle circa l'assegnazione di materiale nautico (motori marini, barche a motore, carte nautiche, salvagente, modelli di scafi e macchine) anche fuori uso, sia al Ministero della difesa-marina che agli arsenali di Taranto e di La Spezia.

« La scuola marinaro di Porto Empedocle, è l'unica del genere esistente nella provincia di Agrigento e ad essa ogni anno si iscrivono gli studenti della provincia che desiderano

intraprendere la carriera marinara. La scuola non dispone però di quelle attrezzature tali da potere assolvere in pieno la funzione per cui è stata creata, laonde si rende necessario ed indispensabile l'interessamento del Ministero della marina per valorizzare e potenziare questo istituto che fornisce alle marinere di Porto Empedocle, Licata e Sciacca personale altamente specializzato. Da questo anno, inoltre, presso la stessa, si svolgono dei corsi di addestramento professionale e di preparazione per motoristi navali di seconda categoria, indetti dal Consorzio provinciale per la istruzione tecnica, per cui la conoscenza perfetta dei motori di vario genere da parte degli allievi si rende assolutamente necessaria.

« L'interrogante mette in particolare evidenza il fatto che durante le vacanze estive, gli alunni della scuola marinaro di Porto Empedocle, seguono dei corsi di nuoto, canottaggio e sport subacqueo che richiedono, tra l'altro, l'ausilio di mezzi di sicurezza come imbarcazioni particolarmente attrezzate, decompressori, ecc.

(1091)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a sua conoscenza l'anormale situazione del Provveditorato agli studi di Messina.

« Risulta infatti che il titolare del Provveditorato, Cerreti Alfonso, eletto deputato al Parlamento nelle liste della democrazia cristiana, mantiene indisturbato la propria abitazione privata e la propria segreteria politico-elettorale nei locali del Provveditorato agli studi, usufruendo dell'ufficio del provveditore e della annessa sala di ricevimento per i propri affari di partito.

« Da notare che la commissione provinciale di controllo ha bocciato la delibera dell'amministrazione provinciale in cui si decideva di lasciare, per 8.000 lire mensili, in uso all'onorevole Cerreti Alfonso l'abitazione del Provveditorato e lo ha invitato a lasciare liberi i locali.

« È facilmente rilevabile come l'anormalità di tale situazione sia fonte di profondo disagio morale per la scuola.

« Pertanto l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali il ministro non ha ancora — a tanta distanza dalle elezioni — emanato il decreto che ponga il professor Cerreti in doverosa aspettativa per tutto il periodo del suo mandato parlamentare.

(1092)

« DE PASQUALE ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene opportuno di potenziare e valorizzare adeguatamente la scuola statale secondaria di avviamento professionale a tipo marinaro di Porto Empedocle, che per la deficienza delle sue attrezzature tecniche non è in grado di potere adempiere agli scopi per cui è sorta.

« Detta scuola è l'unica del genere esistente in provincia e ad essa si iscrivono tutti i giovani desiderosi di intraprendere la carriera marinara, sia nel ruolo « naviganti » che in quello di « meccanici ». In particolare si chiede la concessione di un contributo straordinario a carattere d'urgenza per l'acquisto di un motore marino e di altre attrezzature di laboratorio indispensabili al buon funzionamento dell'istituto.

« L'interrogante chiede altresì al ministro di esaminare la possibilità di far sorgere nella stessa città un istituto nautico che permetterebbe agli alunni licenziati dalla scuola in oggetto, di proseguire gli studi fino al raggiungimento del titolo di « capitano di lungo corso » o di « macchinisti navali », e di istituire, in seno all'attuale scuola, una sezione per « carpentieri », dal momento che la marineria della provincia ha diverse volte avanzato richieste in tal senso alle autorità amministrative e scolastiche di Porto Empedocle.

(1093)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene opportuno di promuovere il potenziamento e l'ammodernamento delle attrezzature e dei servizi dell'università di Palermo, in modo che questa possa degnamente assolvere alla sua nuova funzione mediterranea, dopo l'attuazione del Mercato comune europeo che, praticamente, viene a porre la Sicilia al centro dei continenti europeo ed africano, quest'ultimo in continua evoluzione.

« In questo nuovo mondo politico che si va affermando, l'Università di Palermo è divenuta la grande università europea più vicina ad un gruppo di paesi che, acquisita l'indipendenza, non hanno dimenticato di essere depositari di antichissima civiltà e anelano a recuperarla, con la formazione di classi dirigenti colte che eliminino il distacco che le divide dalle nazioni europee. In particolare, l'università palermitana si trova nelle condizioni più favorevoli per diventare un centro di cultura di importanza internazionale, ca-

pace di offrire agli studenti superiori africani e medio-orientali la possibilità di prendere diretti contatti con la cultura europea.

(1094)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è pervenuto un progetto per l'allacciamento della energia elettrica alla frazione San Basilio di Novara Sicilia (Messina) e, in caso positivo, se intende finanziare detto progetto con la urgenza che il caso richiede.

(1095)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come e quando intende finanziare il progetto di opere necessarie per l'imbrigliamento del torrente Altolia (Messina).

« Dopo l'alluvione del 1953 che distrusse e danneggiò una notevole parte dell'abitato, il villaggio di Altolia venne dichiarato in stato di pericolo ed incluso, a marzo del 1954, con decreto del Presidente della Repubblica, tra le località che occorreva consolidare.

« Vennero approntati dal Genio civile di Messina ed approvati dal Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo un progetto relativo alle opere di imbrigliamento per 35 milioni di lire, nonché successivamente uno stralcio per l'importo di 15 milioni di lire.

« Nel luglio del 1958 però il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo comunicava al Genio civile di Messina che l'opera non si poteva effettuare per mancanza di fondi.

« Ora la situazione si è aggravata e minacciano di franare anche gli alloggi popolari costruiti a favore degli alluvionati che avevano perduto la propria casa durante l'alluvione del 1953.

« Data l'esiguità della spesa e l'urgenza del pericolo l'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di provvedere con la massima sollecitudine.

(1096)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti sono allo studio per risolvere il problema della viabilità in provincia di Agrigento, che lascia molto a desiderare. La provincia di Agrigento ha una rete stradale di complessivi 882 chilometri di cui 410 appartengono alla rete statale, 226 alle strade provinciali e i rimanenti 186 alle strade comu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

nali, occupando, così, l'ultimo posto in rapporto alla media nazionale.

« L'interrogante pone in evidenza la necessità di procedere ad un ammodernamento delle strade di detta provincia, dove è in corso un notevole processo di industrializzazione che non può certo essere agevolato dalla situazione attuale delle arterie. In particolare, assai grave appare la condizione delle trazzere che impediscono lo sviluppo dell'agricoltura.

(1097)

« SINESIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere per quali ragioni non si è ancora provveduto alla esecuzione del decreto 1° dicembre 1958 relativo alla costituzione del consorzio obbligatorio del cedro con sede a Diamante (Cosenza).

(1098)

« MANCINI, PRINCIPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere:

1°) se non ritenga di dover intervenire nella situazione, gravida di malumore, determinatasi fra i contadini membri del consorzio di bonifica per la Conca di Sora, a seguito degli ingiustificabili ed esosi aumenti dei contributi disposti dal commissario del consorzio medesimo;

2°) se non pensi altresì che sia giunto il momento di porre termine alla gestione commissariale che dura ormai da oltre due anni e disporre per sollecite elezioni.

(1099)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza del fatto che, a causa del continuo maltempo, le campagne di Alcamo (Palermo) sono rimaste senza seme per un buon 50 per cento della loro estensione, provocando, in tal guisa, un palese stato di disagio tra gli agricoltori che sono stati costretti a ripiegare verso altre soluzioni affatto redditizie.

« Si rende necessario, per costoro, il reperimento del seme geneticamente eletto con percentuali di impurità contenute entro i limiti della tolleranza, dal momento che esso si è già esaurito, per assegnarlo agli agricoltori con lo stesso contributo accordato per la varietà « duro biondo », tenendo presente che i contributi assegnati quest'anno agli agricoltori di

Alcamo sono stati abbastanza esigui (sono stati — infatti — distribuiti 200 quintali contro i 600 della passata annata agraria).

(1100)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per incrementare, in provincia di Agrigento, la produzione della barbabietola da zucchero, che costituisce una coltura assai redditizia (ogni ettaro di terreno coltivato a bietole rende agli agricoltori un utile che supera le 150 mila lire) e che sta per essere abbandonata dai nostri agricoltori, i quali sono in procinto di ripiegare verso le coltivazioni tradizionali, chiudendo così la possibilità di un rivoluzionario dell'agricoltura di questa zona della Sicilia.

« In particolare, gli agricoltori hanno deciso di abbandonare tale coltura a causa dei danni rilevanti che hanno subito per la carenza dei mezzi della « Siciliana Zuccheri », che cura il trasporto del prodotto ai lontani stabilimenti per la lavorazione.

« L'interrogante reputa urgente e necessario intraprendere una nuova politica agraria, che agevolerebbe il sorgere dei complessi industriali per la lavorazione dello zucchero *in loco*, creando altresì centri di raccolta delle barbabietole nelle zone di maggior produzione, onde sgravare i coltivatori del notevole peso dei trasporti.

(1101)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'ampliamento dello scalo ferroviario e della stazione di Tremestieri (Messina).

« Il recente incremento industriale della zona circostante ed il conseguente rapido aumento del trasporto delle merci e delle persone ha reso insostenibile la situazione — già carente — degli anni passati.

« L'inadeguatezza della predetta stazione alle nuove esigenze industriali e commerciali si rileva attraverso una lunga serie di impedimenti e di ritardi, di cui l'amministrazione ferroviaria è a conoscenza, e che conviene al più presto eliminare.

(1102)

« DE PASQUALE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quali cause hanno determinato i due ultimi incidenti nelle ferrovie calabro-lucane sul tratto Cosenza-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

Catanzaro e in ogni caso per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per garantire la sicurezza del servizio.

(1103)

« MANCINI, PRINCIPE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — con riferimento a precedente interrogazione — quali decisioni si intendono adottare per la costruzione del nuovo palazzo delle poste a Cosenza e se in ogni caso non si ritenga opportuno — a causa delle difficoltà di reperimento di un suolo adatto — utilizzare i fondi (150 milioni) già stanziati destinandoli all'ampliamento dell'edificio esistente. Per sapere, infine, se non ritenga opportuno istituire una succursale nei locali del nuovo palazzo di città aderendo in tal modo a una giusta esigenza rappresentata ripetutamente dalla stampa cittadina.

(1104)

« MANCINI, PRINCIPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza che a Racalmuto, per cause che non si conoscono, sono stati interrotti i lavori per la costruzione del nuovo edificio che dovrà ospitare l'ufficio postale.

« L'ufficio postale di Racalmuto, oltre a svolgere giornalmente una mole non indifferente di lavoro, è costretto a mal sopportare l'angustia dei locali inadatti, antighienici ed inefficienti, dove lo stesso pubblico spesse volte non trova posto per compiere le normali operazioni inerenti al servizio.

(1105)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quale sia il suo pensiero a proposito delle seguenti rivendicazioni chieste dal personale dipendente di Agrigento:

1° riscatto per tutto il servizio prestato agli effetti della pensione anteriormente al 1° ottobre 1952 per tutte le categorie;

2° ridimensionamento del coefficiente dei direttori, titolari di agenzie, ufficiali e portalettere;

3° ridimensionamento dei gradi dal decimo fino al sesto (B);

4° divisa per tutti i portalettere;

5° sistemazione di tutti i fattorini telegrafici con un rapporto di impiego privato (senza tener conto del numero dei pezzi reca-

pitati), rimanendo detto personale a disposizione degli uffici per tutte le ore di servizio;

6° indennità per tutti gli ufficiali delegati;

7° revisione tabella A;

8° sistemazione dei supplenti giornalieri conformemente al trattamento che viene fatto agli impiegati straordinari (articolo 78 legge n. 199);

9° sistemazione dei procaccia con obblighi personali con lo stesso trattamento dei portalettere.

(1106)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è a sua conoscenza la situazione relativa al prossimo concorso interno bandito dall'I.N.A.M. per la copertura di 1050 posti in pianta organica.

« A differenza dei due concorsi precedenti (nei quali si è proceduto per soli titoli), stavolta si pretende il superamento di prove scritte e orali.

« Evidentemente danneggiato, in tal caso, rimane un folto gruppo di circa cinquecento avventizi anziani che, durante il primo concorso rimase escluso dall'inquadramento al grado iniziale del gruppo A e B (in quanto i posti disponibili per detti gradi vennero assorbiti d'imperio dall'amministrazione per la copertura dei posti del grado immediatamente successivo); che, durante il secondo concorso, non poté rifarsi del danno subito in quanto il secondo concorso era limitato agli avventizi assunti nel 1950, impossibilitati per mancanza di anzianità di partecipare al primo concorso; che, adesso, per l'imminente terzo concorso, viene posto sullo stesso piano di tutti gli altri avventizi, in chiare condizioni di sperequazione e di svantaggio.

« L'interrogante chiede di conoscere se è nelle intenzioni del ministro effettuare gli opportuni interventi volti a tutelare le legittime aspettative del vecchio personale avventizio dell'I.N.A.M. che — malgrado 15 e più anni di anzianità — non ha ancora ottenuto l'inquadramento ai gradi iniziali di gruppo A e B.

(1107)

« DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se approvi la partecipazione del prefetto di Catania, nella sua qualità di rappresentante del Governo, a pubbliche manifestazioni di parte, quale, in particolare, quella tenuta il 1° marzo 1959 al ci-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

nema Sarah, di Catania, dalla Federazione provinciale dei coltivatori diretti, alla quale hanno partecipato parlamentari del solo partito di maggioranza relativa e nel corso della quale due di essi hanno parlato apertamente a nome della democrazia cristiana, pronunciando discorsi politici e addentrandosi anche in un esame delle difficoltà interne attraversate dalla democrazia cristiana stessa, come riferisce il quotidiano catanese *La Sicilia* del 2 marzo 1959.

(1108)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga opportuno, onde evitare che, per i prevedibili ritardi nell'approvazione della legge definitiva di riforma delle promozioni dei magistrati, non si ripresenti per l'anno 1959 il pericolo di bandire nuovamente il concorso per titoli, che il progetto di legge, che ne prevede la sospensione, sia emendato nel senso:

1°) che, invece della temporanea sospensione, sia disposta la soppressione del concorso per titoli, sistema unanimemente deprecato;

2°) che i posti attualmente disponibili siano transitoriamente destinati a scrutini supplementari, o attribuiti a quei magistrati che, per espresso riconoscimento delle commissioni giudicatrici, pur essendosi distinti per merito nei precedenti concorsi, non abbiano potuto essere inclusi nel novero dei vincitori per deficienza dei posti messi a concorso.

(1109)

« BASILE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga di provvedere alla sospensione dello sfratto della casa del popolo del Galluzzo (Firenze), disposto dalla Intendenza di finanza di Firenze.

« La casa del popolo del Galluzzo fu fondata nel 1887 dalla « Filarmonica » corale e, fino all'avvento del fascismo, che se ne impadronì, è stato il centro ricreativo, culturale ed artistico del popolare rione fiorentino, che privato di tale istituzione rimarrebbe senza l'unico mezzo di formazione e di sviluppo democratico.

(1110) « MAZZONI, BARBIERI ORAZIO, SERONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è a conoscenza della grave situazione, dal punto di vista fiscale, in cui è venuta a trovarsi la

provincia di Enna, situazione che è stata espressa dalla camera di commercio del luogo.

« Si sottolinea, in modo particolare, che gli uffici preposti agli accertamenti e alle tassazioni del reddito, non considerando spesso che la provincia di Enna è una fra le più depresse provincie dell'Italia meridionale e insulare, si propongono di ritrarre da essa quei gettiti fiscali, che provincie più progredite sogliono dare.

« Da queste direttive deriva un grande disagio fra i pochi operatori economici con una accentuata tendenza a sospendere le attività o a evadere verso altre provincie. Perciò si assiste ad un regresso economico della già depressa provincia.

« Si desidera sapere quali provvedimenti il Ministero delle finanze si propone di prendere per ovviare a tale critica situazione.

(1111)

« RUSSO SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, in considerazione delle disastrose condizioni ambientali nelle quali lavora e riceve il pubblico il personale del Provveditorato agli studi di Catania, i cui locali sono assolutamente insufficienti, intenda intervenire energicamente per eliminare un così grave stato di disagio.

(1112)

« AGOSTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se risponda a verità che l'autostrada Firenze-mare, attualmente gestita dall'A.N.A.S., verrebbe ceduta per un periodo di 30 anni alla ditta che ne dovrebbe eseguire i previsti lavori di raddoppio; e se, in caso affermativo, si intendano prendere tutte le misure necessarie per garantire il posto di lavoro a tutti i lavoratori attualmente impiegati dall'A.N.A.S.

(1113)

« LIBERATORE, RAFFAELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale programma di lavoro intende approntare allo scopo di frenare la erosione del litorale a Massa Marina.

« In tale località infatti, per i frequenti fenomeni del moto ondoso e delle mareggiate, sono messi continuamente a repentaglio gli impianti e le attrezzature turistico-balneari che rappresentano fonte di vita per le laboriose popolazioni locali.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

« Pertanto, gli interroganti desiderano conoscere l'opinione del ministro dei lavori pubblici:

a) sulla situazione della bonifica connessa con la sistemazione delle opere sul litorale e, loro idoneità o meno, agli effetti del ripascimento degli arenili;

b) sulla situazione della foce del Frigido e relativo incanalamento fino alla Battigia.

(1114) « ROSSI PAOLO MARIO, DIAZ LAURA, RAFFAELLI, LIBERATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga opportuno impartire precise direttive al Genio civile di Massa allo scopo di elaborare e realizzare un progetto di allacciamento della frazioni di Gavedo e Gravilla nel comune di Mulazzo.

« Gli interroganti mentre fanno rilevare che trattasi delle frazioni più popolate di detto comune, osservano che, l'allacciamento con queste frazioni, a tutt'oggi avviene a mezzo di una mulattiera la quale, mentre nella stagione invernale si riduce ad una impraticabile fossa di fango, accentuandone il carattere di impraticabilità, nella cosiddetta buona stagione, tale mulattiera diventa il veicolo di insopportabili e nocive esalazioni con grave danno non solo per la salute dei cittadini piccoli coltivatori diretti, ma fonte di gravi infezioni per le stalle e per i bestiami.

(1115) « ROSSI PAOLO MARIO, DIAZ LAURA, RAFFAELLI, LIBERATORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga giunto il momento di dare concreta evasione alla nota n. 23268 trasmessagli dal genio civile di Massa in data 15 novembre 1958, relativamente al saldo delle quote spettanti ai proprietari dei terreni in frazione di Giucano (Fosdinovo), espropriati per una quota parte delle loro proprietà, in relazione alla costruzione della strada di allacciamento della frazione di Giucano alla rete stradale esistente.

« Gli interroganti fanno presente che tali proprietari, piccoli coltivatori diretti, in numero di 31 attendono ormai da tempo il saldo delle loro rispettive quote di esproprio.

(1116) « ROSSI PAOLO MARIO, DIAZ LAURA, RAFFAELLI, LIBERATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere le ragioni per le quali la linea

telefonica diretta fra i comuni di Francofonte e Vizzini (Catania), pur essendo stata completata da tempo, a tutt'oggi non è entrata in servizio.

(1117)

« AGOSTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere il grado di consapevolezza della gravità della situazione operaia in provincia di Padova, e non soltanto operaia, dovuta all'annuncio della chiusura della Breda, stabilimento metalmeccanico con 332 dipendenti. L'annuncio fa seguito ai licenziamenti numerosi, alle riduzioni di orario di lavoro e alle chiusure di altre aziende, verificatesi negli ultimi mesi in provincia. La situazione è tale che richiede un intervento concreto e deciso, rivolto a fronteggiare una crisi che non accenna a concludersi neanche con gli episodi in questione.

« Gli interroganti confidano che i ministri interrogati vorranno dare le dovute congrue assicurazioni.

(1118)

« CERAVOLO DOMENICO, Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga di intervenire presso il comitato di gestione dell'I.N.A.-Casa, perché revochi (quanto meno per la provincia di Trieste) la decisione di non dare applicazione per l'anno in corso alle norme stabilite nell'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148.

« Trieste, pur avendo sempre regolarmente pagato i contributi I.N.A.-Casa, non ne ha potuto godere appieno i benefici, non avendo voluto l'ex Governo militare alleato, nel primo settennio di applicazione della legge, estenderla a quel territorio.

« Paradossale appare, che il mancato pagamento del contributo ha portato alla condanna penale di numerosissimi datori di lavoro, costituendo reato quel mancato pagamento, e che non ne venga concesso il corrispettivo, cioè l'autorizzazione di cooperative ed il finanziamento di case popolari.

« Risponde perciò a precise esigenze di equità, consentire per l'anno corrente la costituzione in Trieste delle cooperative edificatrici previste dalla citata legge, anche con riguardo alle gravi esigenze della città in materia di abitazioni così dette popolari.

(1119)

« GEFTER WONDRIK ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda intervenire per annullare il provvedimento della Cassa mutua dei coltivatori diretti della provincia di La Spezia, che ha portato da lire 12 a lire 36 i contributi mutualistici per l'anno 1959.

« L'interrogante, nel sottolineare l'arbitrarietà del provvedimento, richiama l'attenzione del ministro sullo stato di grave malcontento che esso ha suscitato fra i coltivatori diretti della provincia di La Spezia, già duramente provati anche in conseguenza della gravissima situazione economica dell'intero territorio provinciale.

(1120)

« LANDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la presidenza provinciale della Cassa mutua coltivatori diretti di Massa e Carrara, allo scopo di accertare l'operato del presidente in occasione dell'assemblea dei coltivatori diretti, titolari di azienda, tenutasi a Villafranca Lunigiana il 1° marzo 1959.

« In tale occasione, il presidente della mutua provinciale, nonché impedire al presidente della mutua comunale di svolgere la propria relazione annuale, nonché imporre l'aumento dei contributi dovuti dai contadini per l'assistenza in caso di malattia, elevandosi da 12 a 30 lire per giornata lavorativa, di fronte alle rimostranze dei contadini stessi, ha fatto intervenire la forza pubblica nel tentativo palese di intimorire, in tal modo, quanti si opponevano alle decisioni del presidente provinciale.

(1121) « ROSSI PAOLO MARIO, DIAZ LAURA, RAFFAELLI, LIBERATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per sapere se non ritenga necessario elevare al grado di capitaneria di porto l'attuale ufficio circondariale marittimo di Marina di Carrara.

« L'interrogante fa rilevare che la risoluzione di tale problema, apporterebbe indubbiamente un vero beneficio economico e morale a Marina di Carrara, fulcro della economia marittima della provincia, e, come tale, pienamente meritevole di essere sede di capitaneria di porto.

(1122)

« ROSSI PAOLO MARIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere i motivi per cui l'Opera nazionale maternità ed infanzia

non applica, per il collocamento a riposo, l'articolo 4 della legge 15 febbraio 1959, n. 46, cui fa riferimento, peraltro, anche il regolamento per il personale, visto che la dipendente Arnese Anna fu Pasquale, già in servizio alla sede di Napoli, fu collocata a riposo il 31 dicembre 1958, quando aveva compiuto solo 17 anni di servizio e non i venti consentiti dalla legge citata.

(1123)

« CAPRARA ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga di dover sollecitamente disporre lo svolgimento delle elezioni per la rinnovazione dei consigli comunali di Cassino e San Giovanni Incarico, in provincia di Frosinone, il cui mandato è scaduto fin dal maggio 1958.

(4807)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga che debba porsi sollecito termine alla gestione commissariale dei comuni di Vicalvi e Posta Fibreno (Frosinone) disponendo la convocazione dei comizi elettorali.

(4808)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se ritiene legittimo l'aver negato al tenente colonnello Renato di Stolfo, col decreto del Ministero delle finanze n. 1059557 del 12 agosto 1948, i maggiori assegni di pensione di guerra, perché l'aggravamento riscontratogli non fu ritenuto dipendente dalla nuova guerra, quando l'ufficiale, che prestava servizio militare a Roma, per evitare la cattura da parte dei tedeschi, il 16 settembre 1943 se ne allontanò, riuscendo a passare le linee; se ritiene esatta l'interpretazione, data dalla Direzione generale pensioni di guerra a tal fatto, che non fu ritenuto evento di guerra, in contrasto stridente col tassativo disposto del regio decreto del 27 gennaio 1944, n. 54, che prevede la concessione della medaglia di benemerita per volontari di guerra a tutti coloro, militari e civili, che, dopo l'8 settembre 1943, hanno varcato le linee per mettersi a disposizione delle legittime autorità.

(4809)

« SFORZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se non ritiene legittimo il diritto, concretatosi, in modo da non lasciare dubbi di sorta, sin dal 1950, e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

da una decisione della Corte dei conti e dalla pubblicazione dalla nuova legge sulle pensioni di guerra, agli assegni di seconda categoria di pensione a favore del tenente colonnello Renato di Stolfo, ripetutamente rivendicato dall'interessato e sempre negato dall'amministrazione, con lo specioso pretesto che la Corte dei conti vi si era espresso in senso negativo; circostanza, questa, smentita dal fatto che la stessa amministrazione ha chiesto il parere su tale concessione alla commissione medica superiore, la quale, su semplice esame degli atti, ha escluso che nel lontano 1947, undici anni prima, possa esservi stato un aggravamento nelle condizioni fisiche del di Stolfo, affetto da lesione polmonare per ingestione di gas asfissianti nel fatto d'armi del 29 giugno 1916; ciò che induce a pensare che, se il parere sanitario fosse stato favorevole, si sarebbe dato corso alla corresponsione dei maggiori assegni e dimostra l'infondatezza della giustificazione addotta dall'amministrazione, in quanto non si chiedono pareri, per di più in violazione alla legge, su pratiche, che si ritengono decise dalla Corte dei conti, in quanto tali decisioni sono definitive ed irrevocabili.

(4810)

« SFORZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se ritiene equo e legittimo il rifiuto opposto dal Ministero difesa-esercito alla richiesta del tenente colonnello, ora in congedo, Renato di Stolfo, tendente ad ottenere l'integrazione del decreto del 9 marzo 1947, recante la di lui riammissione nel servizio permanente effettivo e la promozione al grado attuale nella posizione anzidetta con l'anzianità di grado 1° settembre 1937, con un decreto aggiuntivo recante la data di decorrenza degli assegni, omessa nel precedente, che, trattandosi, nella specie, di revoca di provvedimenti, non può essere diversa da quella dell'anzianità; ad ovviare al grave danno arrecato all'ufficiale, il quale ha dovuto percepire, sulla base della data del decreto, lo stipendio al primo scatto invece che al massimo, mentre era in servizio, ed ora riscuote una pensione rapportata allo stipendio ridotto; se ritiene attendibile la giustificazione addotta dall'amministrazione per il diniego opposto — cioè: « per l'impossibilità di apportare tale integrazione a tanta distanza di tempo » — quando l'interessato sin dal 1947, cioè non appena emesso il decreto, ne fece esplicita e regolamentare richiesta; se non ritiene infine di emanare un provve-

dimento idoneo ad eliminare il grave inconveniente lamentato.

(4811)

« SFORZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se è possibile che un insegnante elementare si presenti a partecipare al concorso bandito dai provveditorati agli studi della penisola ed a quello bandito dall'Assessorato regionale alla pubblica istruzione, ancorché le prove scritte avvengano in giorni diversi.

« Ciò perché in base alle norme costanti ed ai bandi di concorso emanati sia dai provveditorati, sia dall'assessore alla pubblica istruzione della Regione siciliana, nessuno avrebbe potuto presentare domanda in due provincie e tanto meno partecipare al concorso in più provincie, mentre in realtà è avvenuto che la maggior parte degli interessati hanno presentato domanda in un solo provveditorato, per cui chi ha preferito la penisola non l'ha presentata nell'isola o viceversa, cosicché un buon numero di altri insegnanti ha pensato di presentare domanda sia nella penisola che in Sicilia.

« L'interrogante chiede che venga precisata la validità dei bandi di concorso in relazione al fatto che l'assessore alla pubblica istruzione della Regione siciliana, onorevole D'Antoni, ha ammesso la possibilità di partecipare ai due concorsi (penisola e Sicilia) in una dichiarazione-stampa, venendo a generare un legittimo malumore tra coloro che si sono astenuti a presentare domanda per i provveditorati della penisola, riserbandosi di farlo per un provveditorato della Sicilia.

(4812)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà assegnato alla dogana di Torino la autogrua promessa e quando pensa possano essere completati i lavori e le attrezzature previste per la dogana stessa, dato che da anni se ne parla come di necessità improrogabile.

(4813)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in quale modo intende intervenire a favore degli autotrasportatori di merci per rendere ad essi note le disposizioni emanate dalle varie prefetture a proposito della circolazione degli automezzi pesanti nei giorni festivi, ponendo fine alla situazione di strana incertezza nella quale oggi vivono, non riuscendo a sapere con

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

precisione, dovendo attraversare diverse provincie (provincie e non Stati) quali sono le disposizioni per ciascuna di esse emanate dalle varie prefetture, e se non creda opportuno disporre che i vari provvedimenti prefettizi siano comunicati all'associazione di categoria, in modo che questa possa informare gli interessati.

(4814)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, per conoscere se non credano di intervenire con cortese sollecitudine per disporre le riparazioni resesi necessarie alla dogana di Torino a seguito delle cadute di intonaco e di infiltrazione di acqua dai tetti piani che possono danneggiare le merci giacenti e recare danno anche alle persone.

(4815)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla situazione venutasi a determinare nella provincia di Gorizia in relazione alle disposizioni previste dall'articolo 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399, che prevedevano la concessione — in favore di privati — di contributi di incoraggiamento per la costruzione di nuovi fabbricati di abitazione nella misura variante da lire 30.000 a lire 100.000 per alloggio; e ciò sulla base del fatto che, alla data odierna, nessun pagamento a tale titolo è stato fatto, nonostante fossero state presentate alla data del 15 gennaio 1950 (termine fissato dal magistrato delle acque di Venezia per la decadenza del diritto al contributo, in considerazione di un già precedente avvenuto esaurimento dei fondi, senza beneficio alcuno per la provincia di Gorizia) ben 136 domande per una cifra totale di circa 10 milioni di lire.

(4816)

« FRANCO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ritiene corretto e legittimo il provvedimento, provocato da una lettera anonima, col quale la commissione di vigilanza presso il suddetto dicastero, presieduta dall'avvocato Carlo Bozzi, dichiarò decaduti dall'assegnazione dell'alloggio della cooperativa edilizia a contributo erariale, C.R.E.I.P.S., con sede in Roma, via Ugo Balzani 12, l'invalido di guerra e socio fondatore Renato di Stolfo e la vedova di guerra signora Rosa Cannarozzi per pre-

tesa mancata tempestiva occupazione; provvedimento confermato dalla IV sezione del Consiglio di Stato, presieduta dallo stesso avvocato Bozzi, con decisione impugnata per « errore di fatto » ai sensi dell'articolo 395 del codice di procedura civile; in considerazione anche che l'attuale presidente della cooperativa, tenente colonnello Gonzales, che contribuì non poco a fare estromettere i soci su indicati dall'assegnazione, venne iscritto nel registro dei soci su richiesta del Ministero, essendo egli a quel tempo segretario dell'avvocato Carlo Bozzi, a sua volta presidente della commissione di collaudo di appello presso il Ministero della difesa.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere la ragione, per la quale il Ministero dei lavori pubblici, che ritenne sufficiente una semplice lettera anonima per ordinare un'inchiesta a danno di due benemeriti della patria, non ha per contro attribuito alcuna importanza a due esposti, ampiamente illustrati e debitamente firmati, inviati dal di Stolfo al ministro, tendenti a provocare una ispezione sulla gestione della cooperativa, il cui presidente, forte dell'appoggio di cui gode presso le superiori autorità competenti, non ha osservato e continua a non osservare le vigenti disposizioni in materia di edilizia economica e popolare, allo scopo di favorire particolaristici interessi.

« Per conoscere, infine, se il ministro non ritiene opportuno di riammettere nei rispettivi alloggi gli assegnatari, in tal modo estromessi — ciò che, mentre non lede in alcun modo gli interessi dell'amministrazione, soddisfa i più elementari principi di una sana giustizia — e di disporre quell'ispezione ripetutamente ed invano invocata dal tenente colonnello di Stolfo.

(4817)

« SFORZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga di dover sollecitamente disporre la realizzazione in Frosinone della sede dell'istituto tecnico, per la cui costruzione è stata messa a disposizione dalla amministrazione provinciale l'area occorrente e sono state già esperite tutte le pratiche.

(4818)

« SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per alleggerire l'attuale pesantezza del mercato vinicolo, la cui crisi si va aggravando sempre di più con preoccupanti ripercussioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

in tutti i settori economici di quei paesi dove l'economia poggia interamente sul vino, come, in particolare, si sta verificando nel comune di Sambiasi (Catanzaro) sul cui mercato il prezzo, in vendemmia, di lire 500-550 ettogrado attualmente è sceso a lire 370 ettogrado. (4819) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti ha adottato o ritiene di dovere adottare perché sia evitato che anche quest'anno l'abitato di Porto Empedocle venga allagato dallo straripamento del torrente Spinola, a causa dell'intasamento del collettore coperto nella parte terminale di esso.

« Il comune di Porto Empedocle ha denunciato l'intasamento fin dal 19 giugno 1958 e non ha mancato di sollecitare e genio civile di Agrigento e Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo per un tempestivo intervento, onde eliminare il pericolo lamentato e riconosciuto dallo stesso genio civile di Agrigento il quale, fatti i necessari sopralluoghi, con nota 8816/11356 del 15 settembre 1958, ha sollecitato il Provveditorato riconoscendo i lavori di stasamento urgenti ed inderogabili. (4820) « SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponda a verità la notizia dell'avvenuto finanziamento e del prossimo inizio dei lavori per il ripristino del doppio binario fra le stazioni di Ceprano e Sparanise sulla linea ferroviaria Roma-Napoli, via Cassino. (4821) « SILVESTRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se, ad evitare ogni illecita speculazione, non ritenga di intervenire per la ristampa dei francobolli della serie ordinaria « Siracusana », da lire 1 e da lire 12, attualmente introvabili, utilizzando rispettivamente la carta proveniente dalle cartiere di Fabriano (da lire 1, filigrana prima stella) e dalle cartiere di Foggia (da lire 12, filigrana seconda stella).

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro non ritenga di provvedere perché i vari tipi di francobollo vengano emessi sullo stesso tipo di carta, filigrana e dentellatura e perché, nel caso in cui, per ragioni tecniche, un francobollo dovesse essere ristampato con altro tipo di carta o con altra filigrana o dentellatura, il Ministero delle

poste e telecomunicazioni ne dia comunicazione ufficiale a mezzo dei normali organi di informazione.

« Ciò ad evitare che i francobolli in parola diventino monopolio di pochi commercianti e oggetto di speculazione. (4822) « LANDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale è la situazione relativa all'approntamento del piano regolatore intercomunale di Padova e dei comuni limitrofi per ciò che attiene ai rapporti tra l'amministrazione della città capoluogo e il Ministero, in base a quanto è disposto dal capo II della legge urbanistica.

« L'approvazione più sollecita del piano regolatore intercomunale di cui sopra non costituisce soltanto un fattore decisivo del coordinamento dello sviluppo urbanistico di Padova e dei comuni vicini, ma può contribuire, e, in misura determinante, ad impedire un caotico e disordinato trasferimento di industrie dalla città di Padova nei detti comuni — fenomeno del resto già in atto — mentre può favorire il concentrarsi di questo trasferimento nelle aree della costituenda zona industriale di Padova con annesso porto fluviale, creando, al tempo stesso le condizioni per la formazione di un demanio comunale delle aree che nelle attuali zone residenziali di Padova saranno lasciate libere ad avvenuto trasferimento delle industrie nella zona industriale all'uopo predisposta. (4823) « Busetto, CERAVOLO DOMENICO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare perché, dopo tanti anni e tante sollecitazioni di enti locali ed economici, si dia inizio alla demolizione dei cavedoni di Oriago, in provincia di Venezia, per eliminare l'impedimento che, a tutt'oggi, inibisce la navigazione fluviale da Padova a Porto Marghera per il trasporto di merci e materiali con natanti fino a 300 tonnellate.

« I cavedoni di Oriago vengono attualmente utilizzati dalla Società Edison per il trasporto di materiale plastico dall'una all'altra parte del naviglio del Brenta e, in tal modo, un grave danno viene arrecato a tutto il sistema dei collegamenti fluviali tra Padova e Porto Marghera in quanto i natanti di Padova sono costretti a compiere un lungo periplo nella laguna per raggiungere il complesso industriale di Marghera.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

« Tanto più si rende necessaria e urgente la detta demolizione in quanto in Padova è in corso di attuazione la zona industriale con annesso porto fluviale ed è unanimemente riconosciuto che lo sviluppo della zona è intimamente connesso col funzionamento del relativo porto fluviale e del più diretto collegamento con Porto Marghera.

(4824) « Busetto, Ravagnan, Sannicolò, Ambrosini, Ceravolo Domenico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda necessario e urgente dare disposizioni perché il parapetto del ponte sul torrente Petrace (Gioia Tauro, provincia di Reggio Calabria) sia subito rifatto in modo da evitare il pericolo del salto mortale nel vuoto ai pedoni e agli stessi veicoli.

« Il parapetto attuale (ancora, per il mancato completamento delle rampe d'accesso, il ponte non è ancora aperto al transito) risulta infatti costruito come una comune balconata in ferro; e ciò lascia i passanti compiutamente esposti all'azione del vento, che in quel luogo e a quell'altezza (metri 43 sul greto), soffia con una impetuosità che spesso travolge.

(4825) « MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se è stato elaborato ed approvato il piano generale di bonifica dei consorzi di bonifica del Tronto e dell'Aso in provincia di Ascoli Piceno.

« L'interrogante sottolinea la necessità di tale piano, allo scopo di evitare che le opere di bonifica siano programmate ed eseguite con prevalenti criteri di carattere elettorale o per soddisfare particolari richieste delle clientele locali, anziché in base ad obiettive esigenze di miglioramento agricolo e fondiario.

(4826) « CALVARESI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, sui provvedimenti che intendono adottare per fronteggiare la crisi vitivinicola che con particolare pericolosità si abbatte sui piccoli e medi produttori delle zone di Sambiasse, Nicastro, Sant'Eufemia Lamezia e Gizzeria, in provincia di Catanzaro.

« Dal 1956 i vitivinicoltori di tale importante zona agraria della Calabria sono soggetti a ricorrenti calamità atmosferiche che

falcidiano la produzione ed a massicci interventi speculativi che deprimono il mercato. Un tale stato di cose non ha mancato di impoverire quelle popolazioni per le quali la produzione vitivinicola è prevalente, e spesso unica, fonte di lavoro, di attività, di vita.

« La giustificata esasperazione delle masse ha portato a manifestazioni contadine a Nicastro e ad una vera sollevazione unitaria popolare nell'aprile 1957 a Sambiasse. Dopo quella esplosione di collera, inefficienti e discontinui sono stati i provvedimenti del Governo: neppure un giustificatissimo e da tutti richiesto sgravio delle insostenibili contribuzioni fiscali è stato disposto. I contribuenti di Sambiasse rimangono per la quasi totalità fortemente morosi ed il ministro delle finanze ha solo promesso, da due anni, di studiare la questione.

« Sui piccoli e medi viticoltori così dissestati ed indebitati è di recente piombato il ribasso speculativo di mercato che ha portato il vino a lire 370 ettogrado per titolo non inferiore a 12 gradi di alcol ed acidità volatile non superiore a 0,60.

« Oltre alla abolizione dell'imposta di consumo sul vino, i piccoli e medi vitivinicoltori della zona richiedono un immediato intervento del Governo per un ammasso volontario dei vini da parte della Federconsorzi, con anticipazioni adeguate ai conferenti e per una generale sospensione delle riscossioni di imposte e contributi in attesa di sgravi definitivi.

(4827) « GULLO, MICELI, FIUMANÒ, ALICATA, MESSINETTI, MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga di dover disporre perché Rosarno, importante centro su cui sbocca la produzione olearia ed agrumaria della vasta zona che comprende il territorio dei comuni di Melicucco, Polistena, San Giorgio Morgeto, Cinquefrondi, Maropati, Anoaia, Feroletto, Laureana di Borrello, Giffone, Serrata, San Pietro di Caridà, Candidoni e Galatro, abbia uno scalo ferroviario adeguato alla importanza dei suoi traffici, modernamente attrezzato ed esteticamente in linea almeno con le nuove stazioni sorte per le modificazioni imposte dal raddoppio del binario.

« L'interrogante fa presente che la mancata programmazione di uno scalo come sopra invocato, si deve a meri motivi di economia, per nulla corrispondenti alle nuove esigenze di progresso e di civiltà di quelle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

popolazioni, ormai da considerare, nei fatti, come aventi gli stessi diritti delle altre genti d'Italia.

(4828)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere — in considerazione delle gravi preoccupazioni suscitate tra i commercianti dalla circolare n. 1193/C del 17 dicembre 1958 — se con tale circolare si siano o meno volute modificare le precedenti opportune istruzioni impartite con la circolare n. 1081/C del 6 agosto 1957 che, tra l'altro, indica i criteri generali che le autorità periferiche debbono tenere presenti per evitare, nel pubblico interesse, un indiscriminato rilascio di nuove licenze di commercio e se tali criteri, qualora tuttora validi, debbano essere tenuti in considerazione anche per il rilascio delle autorizzazioni concernenti l'apertura dei supermercati.

(4829)

« ORIGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le misure che intende adottare nei confronti della società « La Precisa » di Napoli.

« Tale società infatti, violando le norme di legge in vigore, ignorando le stesse norme del contratto di lavoro, sta gradualmente trasformando il rapporto di lavoro dei suoi dipendenti attraverso continui licenziamenti collettivi.

« I lavoratori licenziati infatti vengono riassunti in servizio a contratto « a termine » subito dopo il licenziamento.

« L'interrogante fa presente che le esigenze tecniche che a norma di legge consentono all'imprenditore l'assunzione a contratto « a termine » non sussistono nell'azienda in parola la quale ha la maggioranza dei lavoratori e delle lavoratrici con rapporto di lavoro a tempo determinato.

« L'azienda suddetta esegue anche lavorazioni per conto dell'amministrazione statale.

(4830)

« FASANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora disposta la convocazione delle parti per la istituzione dei corsi di riqualificazione, previsti dal piano I.R.I. per Napoli illustrato in Parlamento il 22 ottobre 1958 dal ministro delle partecipazioni statali.

« La convocazione delle parti per la istituzione dei corsi predetti, fu decisa il 23 gennaio 1959 dallo stesso ministro del lavoro, in sede di trattative sindacali per gli stabilimenti meccanici di Pozzuoli e I.M.E.N.A. di Baia, riconfermando la decisione presa dal ministro delle partecipazioni statali.

« L'interrogante fa presente che la convocazione predetta è indispensabile ai fini di assicurare ai lavoratori interessati il mantenimento dell'80 per cento del salario che è condizionato alla frequenza ai corsi anzidetti.

« Con il 2 di aprile, infatti, scade il primo quadrimestre del periodo di sospensione dal lavoro, dopo di che soltanto la partecipazione ai corsi di riqualificazione garantirà l'80 per cento del salario. La mancata istituzione dei corsi in parola, comporterà invece la riduzione dall'80 al 60 per cento del salario per il secondo quadrimestre e al 45 per cento per il terzo e il quarto quadrimestre.

(4831)

« FASANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se sia informato del giustificato stato di agitazione nel quale si trovano i lavoratori edili che lavorano alle dipendenze delle aziende edili operanti nella zona dei quartieri Ognina, Picanello e Monserrato del comune di Catania, le quali si ostinano a violare esistemente le leggi sociali, previdenziali, antinfortunistiche, sull'igiene e sul collocamento, a licenziare continuamente e arbitrariamente i lavoratori e i dirigenti sindacali che osano richiedere il rispetto dei loro diritti, e giungono a rifiutarsi di partecipare alle riunioni talvolta indette dai competenti uffici locali nel tentativo di avviare a soluzione le vertenze. Si citano a puro titolo di esempio, tra tali imprese le ditte Siges, Sicula-Lombarda, Giuseppe Privitera, Gaetano Parasiliti, quattro tra le tante responsabili delle cennate violazioni.

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga urgente:

1°) sollecitare i competenti organi locali di vigilanza a un più serio e costante esercizio dei loro compiti istituzionali;

2°) promuovere la cancellazione dall'albo degli appaltatori delle imprese che saranno riconosciute responsabili;

3°) invitare il locale ufficio di collocamento ad applicare tassativamente la norma di cui all'ultimo comma dell'articolo 14 della legge 29 aprile 1949, non rilasciando alle imprese nessun nulla osta senza che sia stato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

preventivamente accertato che le condizioni salariali dei lavoratori sono conformi al vigente contratto collettivo di lavoro.

(4832)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, sulla grave situazione del comune di Chiaravalle Centrale (Catanzaro) e degli altri ad esso adiacenti.

« In tali comuni infatti, oltre ad una grave crisi che investe la piccola e media proprietà ed impresa agraria, specie a causa delle insostenibili contribuzioni previdenziali ed assistenziali, si riscontra una singolare carenza nella esecuzione dei lavori pubblici più urgenti.

« Nel comune di Chiaravalle ad esempio da tempo inutilmente si attende la costruzione di un acquedotto consortile e di una scuola tecnica per ragionieri, mentre generale è l'insufficienza di edifici scolastici anche nella zona.

« I reiterati impegni in proposito assunti dal Governo e dai parlamentari governativi del posto sono stati sistematicamente elusi al punto che il comune di Chiaravalle figura escluso da quelli nei quali, di recente, la Cassa del Mezzogiorno ha pubblicamente annunciato i suoi prossimi interventi.

« Per tali fatti l'exasperazione popolare è arrivata al punto da indurre l'amministrazione comunale di Chiaravalle, a presentare, unanime, le sue dimissioni in segno di protesta contro il Governo ed i parlamentari locali di osservanza governativa, e la sezione della democrazia cristiana a chiudere, con lo stesso significato, i suoi battenti.

« La popolazione di Chiaravalle ha affidato l'incarico di esprimere la sua protesta, e di rappresentare la sua volontà di rivendicare i suoi diritti ad un comitato unitario del quale fanno parte i rappresentanti di tutti i partiti e le organizzazioni.

« In tale situazione l'interrogante chiede se i ministri interrogati non ritengano necessario intervenire di urgenza con seri provvedimenti che traducano in atto le legittime ed umane esigenze delle popolazioni interessate.

(4833)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non ritenga di dover disporre perché sia finalmente condotto a termine l'acquedotto con-

orziale fra i comuni di Caraffa del Bianco, Casignana e San'Agata (Reggio Calabria), iniziato diciannove anni fa e portato avanti a passo di lumaca fino alla costruzione dei soli serbatoi.

« L'interrogante chiede anche di conoscere le vere ragioni per le quali non si completa l'opera e non si attua, per andare incontro al soffocante bisogno d'acqua potabile di quelle popolazioni, almeno una soluzione provvisoria: così come è stato proposto dal comune di Casignana, captando e utilizzando le sorgenti dette Praca e Varat, per il passato ritenute anche dagli uffici governativi « idonee e sufficienti ».

(4834)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ravvisi l'opportunità di sollecitare il prefetto di Reggio Calabria affinché — in adesione alla richiesta avanzata da parte della ditta La Camera Bernardo, appaltatrice dei lavori di pavimentazione delle strade provinciali Villa San Giovanni-Campo Calabro-San Roberto e Pontegallo-Pettogallo — aderisca alla richiesta di occupazione della cava di pietrisco di Capo d'Arme, detenuta in fitto dalla ditta fratelli Cogliandro per gli effetti ed ai sensi dell'articolo 64 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulla espropriazione per pubblica utilità.

« L'interrogante fa presente, che in seguito ad inadempienza contrattuale della ditta fratelli Cogliandro, il contratto è stato risolto e alla fornitura del pietrisco si provvede con altra cava della stessa località, ma inefficiente, con la conseguenza che i lavori per la pavimentazione delle due importanti strade provinciali procedono con enorme lentezza, nel mentre le popolazioni interessate, nel passato, per sollecitare l'opera, sono state costrette ricorrere a manifestazioni di pubblica protesta e, tuttora, danno segni evidenti di giustificato malcontento che trova eco sulla stampa provinciale.

(4835)

« FIUMANÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per conoscere se sono al corrente che il disposto dell'articolo 5 della legge 30 settembre 1938, n. 1631 — che fissa il numero massimo di posti-letto per ogni divisione ospedaliera a 90 per gli ospedali specializzati e a 120 per gli ospedali generali — viene sistematicamente disatteso da parecchi enti le cui divisioni sanitarie contano 200, 300 e in qualche caso anche 400 letti;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

se e come intendono intervenire per ottenere dalle amministrazioni ospedaliere l'osservanza dei limiti suindicati e la creazione di nuove divisioni per i posti-letto che risultino eccedenti.

« Gli interroganti sono dell'avviso che il rispetto della norma di legge tornerebbe di grande utilità:

a) ai degenti che potrebbero essere meglio assistiti;

b) alla preparazione professionale e al progresso scientifico e culturale dei sanitari;

c) agli enti ospedalieri sul doppio piano morale ed economico perché otterrebbero una migliore qualificazione delle prestazioni sanitarie e un più rapido avvicendamento dei degenti;

d) agli enti mutualistici e all'economia nazionale che mediante una diminuzione della durata media delle degenze realizzerebbero cospicue economie sui costi dell'assistenza. (4836) « BUTTÈ, CALVI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e della sanità, circa la irregolare situazione venutasi a determinare nel consorzio provinciale antitubercolare della provincia di Modena, da 22 mesi retta a gestione commissariale.

« Gli interroganti rilevano:

1°) che il commissario nominato con decreto nel luglio 1957, per la durata di 6 mesi è tuttora in carica, senza che il provvedimento di nomina sia stato regolarmente prorogato;

2°) che il commissario eccedendo dai limiti posti alla attività di una gestione straordinaria, ha proceduto alla modifica dello statuto dell'ente, e del regolamento organico del personale;

3°) che in data 21 febbraio 1959 ha bandito un concorso interno per dirigenti del servizio schermografico, in contrasto, ed in aperta violazione dell'articolo 278 del testo unico delle leggi sanitarie, il quale afferma testualmente:

« Il personale addetto ai servizi tecnici del consorzio è nominato in seguito a pubblico concorso, ecc. »; per cui si rende necessario normalizzazione della situazione di detto consorzio, col ripristino della normale amministrazione, secondo le leggi istitutive dei consorzi provinciali antitubercolari.

(4837) « BORELLINI GINA, ANGELINI LUDOVICO, TREBBI, ZURLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se intende prorogare di trenta giorni la presen-

tazione dei documenti per il concorso a notaio per dar modo a tutti i laureati della sessione di febbraio 1957 (e non già soltanto ad alcuni) di parteciparvi. (4838) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se una parte — ed eventualmente quale — dei mutui ed obbligazioni, figuranti all'attivo dei bilanci del 1957 dell'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità e dell'Istituto di credito per le opere pubbliche, calcolati in circa 360 miliardi complessivamente, rappresenti importi concessi ad imprese italiane o straniere operanti all'estero, ed eventualmente per quali scopi, a quali imprese e per quale ammontare per ognuna di esse. (4839) « GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere:

a) quali siano i motivi che hanno impedito agli insegnanti combattenti, che non hanno potuto partecipare al concorso del 1942 — perché impediti appunto dalla loro posizione di combattenti — ma che hanno vinto il primo concorso bandito dopo il 1942, di usufruire dei benefici di cui all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, sull'ordinamento delle carriere e trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti di istruzione elementare, secondaria e artistica.

« E risultato, infatti, che agli insegnanti elementari combattenti vincitori dei concorsi: ruolo speciale transitorio, B-5, B-6, banditi nel 1947, non è stato riconosciuto il diritto della immissione in ruolo con retrodatazione al 1942 — come previsto dalla legge citata — nel mentre di detto beneficio hanno goduto solamente i vincitori dei concorsi A-1, A-2, A-3, banditi nello stesso anno;

b) se non ravvisi l'opportunità di ovviare rapidamente alla situazione venutasi a creare a danno di un gran numero di benemeriti insegnanti. (4840) « FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a conoscenza delle gravissime irregolarità riscontrate nell'ordinanza relativa ai trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1959-60, emanata dal provveditore agli studi di Reggio Calabria, in data 28 gennaio 1959.

« Risulta all'interrogante che molti maestri, ricorrendo tempestivamente al ministro della pubblica istruzione, hanno impugnato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

per illegittimità la suddetta ordinanza provveditoriale, perché in essa:

1°) non è stata indicata la distinzione di plesso o frazione per alcune sedi scolastiche, come richiesto dall'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale dell'8 marzo 1955, n. 2000/19;

2°) non sono state apportate tempestivamente le modifiche agli articoli 1 e 5 dell'ordinanza ministeriale dell'8 marzo 1955, numero 2000/19, come suggerito dall'ultima ordinanza ministeriale del 13 gennaio 1959, n. 319/5;

3°) non è stato indicato il numero dei posti disponibili ai fini del trasferimento nel comune capoluogo di Reggio Calabria.

« D'illegittimità è stata, altresì, impugnata la successiva ordinanza del provveditore agli studi del 21 febbraio 1959, contenente modifiche ed aggiunte alla citata ordinanza provveditoriale del 28 gennaio 1959, perché, essendo stata emessa con molto ritardo, moltissimi insegnanti non hanno potuto averne conoscenza; poiché, giusta le più comuni norme giuridiche, non ha prorogato il termine della presentazione della domanda di trasferimento e dei relativi documenti; e perché, soprattutto, i posti dichiarati disponibili, nella nota ad essa in calce, ai fini del trasferimento nel comune capoluogo di Reggio Calabria, risultano inferiori ai posti che si sarebbero dovuti mettere a trasferimento.

« Invero, come può facilmente rilevarsi dalle stesse ordinanze provveditoriali, emanate dal 1955 ad oggi, sono stati accantonati, a norma della legge 29 giugno 1951, n. 550, negli anni scolastici 1954-55, 1955-56, 1956-57, 1957-58 rispettivamente n. 6, n. 4, n. 7 e n. 5 posti, complessivamente n. 22 posti.

« Onde dei 54 posti vacanti nel comune capoluogo di Reggio Calabria, come risulta dai citati atti impugnati, detraendo n. 11 posti accantonati a norma della summenzionata legge 29 giugno 1951, n. 550, per i vincitori dei futuri concorsi magistrali, dovrebbero essere disponibili ai fini del trasferimento dell'anno scolastico 1959-60, n. 21 posti e non n. 7 come disposto dall'ultima ordinanza provveditoriale del 21 febbraio 1959.

« Sembra che la riduzione dei posti di cui sopra, debba attribuirsi al fatto che nell'indire il concorso magistrale in via di espletamento, siano stati conferiti per il comune di Reggio Calabria tutti i posti in esso resisi vacanti alla data del 10 novembre 1958, non tenendo conto della legge 29 giugno 1951, n. 550, ai sensi della quale nei comuni capoluogo di provincia è conferibile soltanto il terzo dei posti vacanti. Si tratta, come può

desumersi, di una gravissima irregolarità, che, oltre a ledere i legittimi diritti di molti maestri, non depone a favore della pubblica amministrazione. Pertanto si ravvisa l'urgente necessità di un intervento al fine, soprattutto, di porre termine a simili irregolarità e procedimenti e negligenze degli uffici preposti, nell'interesse della tutela del prestigio della scuola e degli stessi educatori.

(4841)

« FIUMANÒ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non giudichi più che opportuno, ormai necessario, dare una interpretazione tecnico-professionale alla prova, di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, indirizzandola all'accertamento della capacità professionale di migliaia di insegnanti, parte, già, in età avanzata, la di cui situazione per evidenti motivi, esposti negli appelli, ordini del giorno pervenuti in questi giorni al ministro ed alle Commissioni parlamentari della pubblica istruzione, e che pur hanno un fondo di umano turbamento, merita *una tantum* la definitiva sistemazione.

« Le recenti dichiarazioni del ministro alla stampa a riguardo della predetta prova hanno naturalmente accresciuto i motivi di preoccupazione degli interessati.

(4842)

« MINASI, MOGLIACCI, MARIANI, TONETTI, MERLIN ANGELINA, CALAMO, PREZIOSI COSTANTINO, MARANGONE, AICARDI, ALBARELLO, LANDI, PASSONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali motivi hanno a tutt'oggi impedito l'esame del progetto per la fossa di depurazione, presentato dal comune di Lentini or sono otto mesi al Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo.

« Malgrado le ripetute sollecitazioni espressamente fatte dal sindaco di Lentini all'ispettore tecnico ingegnere Maida, a cui è stato affidato l'esame del predetto progetto, nessuna notizia è stata data onde giustificare l'enorme ritardo.

« Si fa rilevare che l'opera predetta riguarda il funzionamento di un ramo della fognatura del comune di Lentini che interessa oltre il 50 per cento della popolazione di quel comune.

« Un ulteriore ritardo nella esecuzione dell'opera aggrava la già precaria condizione igienica di gran parte dell'abitato specie per l'approssimarsi della stagione calda.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

« Si chiede di sapere quali disposizioni il ministro ritiene di dover emanare per provvedere alla sollecita definizione della pratica.

(4843)

« BUFARDECI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere anche in relazione ad altra precedente interrogazione, concernente trattative fra il Ministero dell'agricoltura e l'ordine dei frati trinitari per la vendita ai medesimi dell'edificio sito all'interno della villa Celimontana, in Roma, edificio nel quale si trova ancora attualmente allogata la stazione sperimentale di chimica agraria.

« L'interrogante chiede di sapere:

a) se risponda a verità che tali trattative sono ancora in corso e sarebbero vicine alla conclusione;

b) ad iniziativa di chi esse siano state iniziate;

c) per quali motivi ciò sarebbe avvenuto e quali vantaggi ne verrebbero alla pubblica amministrazione;

d) quali criteri di valutazione vengono adottati per stabilire il prezzo che eventualmente dovrebbe essere pagato dai reverendi padri trinitari, tenuto conto che l'edificio in parola è contornato da un terreno annesso della superficie di circa 3 ettari;

e) come si ritenga dal suo dicastero di sistemare adeguatamente la stazione sperimentale di chimica agraria nel caso che risultasse vantaggioso per l'amministrazione pubblica di alienare l'edificio in cui essa è attualmente allogata.

(4844)

« NATOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non intenda emanare le opportune disposizioni per eliminare le gravi conseguenze, nei confronti di numerosi piccoli autotrasportatori, dell'estendersi dei rimorchi destinati al traino con trattori stradali non adatti al carico.

« Secondo il voto espresso in numerose riunioni dei comitati provinciali dell'Ente autotrasporti merci, anche il rilascio delle autorizzazioni per i rimorchi destinati ad essere trainati da trattori stradali non adatti al carico, deve essere assoggettato alla stessa disciplina che vige nei confronti degli autocarri.

(4845)

« ADAMOLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere quanto di vero ci sia nelle voci diffuse

da alcuni organi di stampa circa un ventilato aumento del prezzo dello zucchero al consumo.

« L'aumento verrebbe motivato con il fatto che la cassa conguaglio trasporti zucchero sarebbe stata costretta a ridurre i rimborsi delle spese nella misura dell'80 per cento, essendo le entrate per maggiorazione risultate insufficienti a coprire le spese di trasporto, data la indisciplina esistente nei movimenti per la resa a destino dello zucchero.

« L'interrogante chiede al ministro quali misure intenda adottare per ovviare agli eventuali inconvenienti e per impedire che il prezzo dello zucchero al consumatore, già oggi esosamente elevato, subisca ulteriori aumenti, con danno e disagio, facilmente intuibili, per i cittadini in genere ed, in ispecie, per la moltitudine dei meno abbienti.

(4846)

« AMBROSINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è vero che non è stata data sufficiente pubblicità alla apertura del cantiere-scuola di Stignano, in San Marco in Lamis (Foggia), tanto che molti lavoratori interessati, per tale ragione, sono stati messi nella impossibilità di presentare tempestivamente domanda di assunzione e che nella assunzione dei lavoratori si è proceduto in base non al maggior bisogno ma a criteri discriminatori.

« Nel caso che quanto sopra detto risponda a verità gli interroganti desiderano sapere quali provvedimenti il ministro intende prendere a carico dei responsabili.

(4847)

« CONTE, MAGNO KUNTZE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quando avranno inizio i cantieri scuola assegnati al Comune di San Marco in Lamis (Foggia).

« Il comune di San Marco in Lamis ha una popolazione di 21.000 abitanti ed è fra i più miseri del Mezzogiorno, non avendo altra risorsa economica che una stentata agricoltura praticata su poverissimi terreni di collina. È perciò urgente, se si vuole che i cantieri possano aiutare i lavoratori nel periodo più povero dell'anno, che essi siano iniziati subito.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere quali sono le cause che ostano alla sollecita esecuzione dei cantieri suddetti.

(4848)

« CONTE, KUNTZE, MAGNO ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, al fine di conoscere se non ritenga ormai indilazionabile un aumento adeguato dell'indennità giornaliera, corrisposta ai lavoratori dei cantieri scuola, in considerazione fra l'altro dell'aumento del costo della vita.

(4849) « MINASI, RICCA, GATTO VINCENZO, MOGLIACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se corrispondono al vero le notizie apparse sulla stampa secondo le quali il pacchetto azionario di proprietà del gruppo I.R.I. della società Aghi Zebra San Giorgio, di Sestri Ponente, sarebbe ceduto alla The Torrington Co., di Torrington (Conn. U.S.A.).

« Per il miglioramento degli impianti della società Aghi Zebra San Giorgio, costituita in seguito allo smembramento della società San Giorgio, per lo sviluppo della sua produzione e per la affermazione dei suoi prodotti, l'I.R.I. ha dovuto sostenere negli anni scorsi gli oneri per gli investimenti e per la conquista dei mercati. La cessione dello stabilimento di Sestri Ponente, quando l'azienda ha superato la fase di assestamento tecnico ed economico, ad un gruppo americano che, attraverso una serie di fabbriche negli Stati Uniti, nel Canada, in Gran Bretagna, in Germania e ora in Italia, tende a conquistare una posizione di monopolio in un settore produttivo di alta specializzazione, contrasterebbe con gli interessi delle aziende di Stato e con quelli più generali dell'economia nazionale e farebbe risaltare una posizione subalterna delle aziende a capitalismo di Stato di fronte al capitalismo privato.

« Gli interroganti, nel caso in cui le notizie soprariordinate rispondessero al vero, chiedono di conoscere i motivi sui quali i dirigenti dell'I.R.I. hanno fondato una decisione che ha fortemente colpito l'opinione pubblica genovese.

(4850) « ADAMOLI, MINELLA MOLINARI ANGIOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere:

a) lo stato della pratica relativo alla costruzione del nuovo acquedotto del comune di Lungro (Cosenza);

b) in considerazione della gravità della situazione, a causa della scarsità dell'acqua potabile e del pericolo di inquinazione e di infezioni, se non ritenga opportuno interve-

nire per accelerare i tempi utili per il perfezionamento della pratica e l'esecuzione dell'opera che tiene in apprensione le popolazioni di una cittadina così importante, sede di industria dei monopoli di Stato, del vescovado italo-albanese di rito greco, di pretura, di tenenza di carabinieri, di ricevitoria del registro, di scuole medie, così come sta a dimostrare la seduta consiliare del 1° marzo 1959 e la decisione di costituirsi in comitato da parte di tutte le correnti politiche.

(4851) « FIUMANÒ, ALICATA, GULLO, MESSINETTI, MICELI, MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della pubblica istruzione, della riforma per la burocrazia e del tesoro, per conoscere se, in attesa che vengano accolte le richieste dei presidi degli istituti d'istruzione media delle due unificande categorie, non possa essere intanto adottato un provvedimento inteso ad evitare che taluni presidi subiscano il danno d'un trattamento economico inferiore a quello che avrebbero goduto se — invece di assumere le responsabilità direttive — avessero continuato a percorrere la carriera di semplici insegnanti.

« Il provvedimento invocato dovrebbe consentire l'opzione tra i due trattamenti.

(4852) « BALDELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia al corrente dell'atteggiamento assunto dal prefetto di Caserta nei confronti dell'esposto inoltratogli il 20 novembre 1958 da un gruppo di cittadini del comune di Sant'Arpino (Caserta). In detto esposto si documentava con abbondanza di esempi e di dati il vergognoso, intollerabile metodo seguito nell'applicazione dell'imposta di famiglia dall'amministrazione comunale di Sant'Arpino, la quale, apertamente ispirandosi a criteri di discriminazione politica, è giunta a tassare cittadini appartenenti a partiti di sinistra per un importo addirittura doppio di quello addebitato ad altri cittadini facenti parte della stessa categoria lavoratrice (ferrovieri) e aventi i medesimi introiti. Di fronte a tale gravissimo stato di cose, il prefetto di Caserta si è limitato — come risulta dalla nota n. 784 del 16 febbraio 1959 del comune di Sant'Arpino, indirizzata al primo firmatario dell'esposto — a interessare l'amministrazione comunale di Sant'Arpino affinché desse notizia ai firmatari dell'esposto stesso che contro la insufficiente tassazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

di terzi dovevano ricorrere alla competente commissione.

« Essendo del tutto evidente che la questione posta nel più volte citato ricorso non è quella della « insufficiente tassazione di terzi », ma della odiosa e illegale discriminazione operata tra gruppi e gruppi di cittadini, gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro non ritenga di dover ricordare al prefetto di Caserta che egli è tenuto, non a coprire i soprusi di amministrazioni comunali dirette dalla democrazia cristiana e a eseguire gli ordini del segretario provinciale del partito di maggioranza, ma a rispettare e far rispettare la legge; e se non ritenga quindi di dover sollecitare un immediato intervento nei confronti della amministrazione di Sant'Arpino e dei provvedimenti da essa adottati in materia di imposta di famiglia.

(4853) « NAPOLITANO GIORGIO, PAJETTA GIAN CARLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza che nel comune di Serle (Brescia) l'amministrazione comunale ha notificato ai contribuenti l'imposta di famiglia per il 1959 (aumentata persino 20-30 volte rispetto agli anni precedenti) stampigliando sull'avviso di accertamento dell'imponibile la seguente frase: « L'imposta di famiglia sarà ridotta alla metà qualora il contribuente non inoltri ricorso »; per sapere se ritenga legittimo il comportamento di detta amministrazione comunale e, in caso contrario, quali provvedimenti intenda prendere affinché gli interessi dei cittadini siano salvaguardati.

(4854) « NICOLETTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare, con la sollecitudine che il caso impone, per accelerare il completamento del finanziamento necessario al consorzio acquedotto « Tergola » della provincia di Padova, onde procedere alla costruzione di un acquedotto che interessa l'approvvigionamento idrico di sedici comuni. Il detto consorzio fa capo al comune di Vigonza e, finora, è stato accordato un finanziamento di soli quattrocento milioni su un complesso di spesa che ammonta a due miliardi di lire.

« Gli interroganti nel sollecitare un pronto e tempestivo intervento del Ministero dei lavori pubblici, fanno presente che la istituzione del consorzio acquedotto « Tergola » data da parecchi anni e che, non pochi sono stati i

voti, le richieste che le amministrazioni comunali e le popolazioni interessate del padovano hanno rivolto all'amministrazione della Stato.

(4855) « Busetto, CERAVOLO DOMENICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere se, in relazione all'attuale grave crisi che travaglia il settore agrumario, caposaldo dell'economia siciliana, non ravvisi l'opportunità di intervenire prontamente al fine di:

1°) agevolare la creazione di consorzi tra produttori e tra commercianti di agrumi allo scopo di diminuire, con opportuni accorgimenti tecnici, i costi di produzione;

2°) istituire un comitato regionale od istituto regionale per l'agrumicoltura siciliana cui affidare compiti di studio sia per quanto riguarda la tecnica della coltura degli agrumi sia per quanto riguarda la difesa dalle avversità parassitarie o non, che ne minano l'esistenza, possibilità di un migliore coordinamento per quanto riguarda il collocamento della produzione sia all'interno che all'estero;

3°) studiare la possibilità di allargare, in occasione di rinnovo dei trattati di commercio, i contingenti di agrumi con quei paesi con i quali esistono scambi bilanciati o di compensazione;

4°) organizzare con moderni metodi propagandistici, anche a spese dello Stato, una efficace propaganda capillare tendente ad aumentare il consumo dei prodotti agrumari, beni inestimabili dovuti alla dovizia del calore solare meridionale ed alla feracità di quella generosa terra.

(4856) « DEL GIUDICE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda promuovere al fine di porre riparo alla grave discesa del prezzo del latte in tutta la zona di produzione di formaggio-gorgonzola.

« L'interrogante ritiene di poter suggerire che potrebbe risolversi il problema elargendo contributi, da prelevarsi sulle somme stanziare per la propaganda del latte alimentare, a favore di coloro che lavorano collettivamente il latte per produrre gorgonzola.

(4857) « GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga opportuno ed urgente, stante la precaria situazione del mercato vini-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

colo causata dalla sovrapproduzione della scorsa annata 1958, adottare gli stessi provvedimenti già a suo tempo adottati sia coi decreti-legge 18 aprile 1956, n. 142, 18 marzo 1952, n. 118, sia con il decreto-legge 16 marzo 1957, n. 69, convertito nella legge 12 maggio 1957, n. 307, riguardanti straordinarie agevolazioni fiscali per la distillazione del vino avviato a tale trasformazione; e ciò per alleggerire la grave congiuntura in atto nel settore.

(4858)

« PAVAN ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare relativamente al caso del signor Antonio Panzali, già funzionario dell'I.N.P.S. (sede di Cagliari) e specificamente se non intenda intervenire per un esame accurato e obbiettivo delle doglianze reiterate espresse dal Panzali circa il comportamento dell'I.N.P.S. nei suoi confronti, e intanto provvedere perché sia assicurato al Panzali e alla sua famiglia un adeguato e decoroso trattamento economico.

(4859)

« FERRI, PINNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per conoscere per la provincia di Como:

a) i fondi versati dai lavoratori e dalle aziende per il piano I.N.A.-Casa dall'inizio al 31 dicembre 1958;

b) i fondi stanziati per la costruzione di alloggi nello stesso periodo (dalla gestione I.N.A.-Casa, sotto ogni titolo;

c) le previsioni dei futuri stanziamenti ad esame del piano settennale.

(4860)

« PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per sapere se non intendano intervenire per sistemare i rialzi di sasso costruiti durante l'inondazione dello scorso novembre 1958 nel porto di Goro.

« Infatti l'attività del mercato ittico di Goro è fortemente ostacolata dalla situazione esistente nel porto locale.

« Lo sbarramento eseguito d'urgenza con una diga di sassi per tamponare la falla da una parte e il rialzamento con sassi e sacchetti di sabbia del muretto antistante la banchina di ormeggio dei natanti, costituiscono una barriera e perciò un grosso ostacolo alle operazioni di sbarco del pescato da parte dei

pescatori e alla lavatura e lavorazione del pesce da parte dei commercianti.

« Tali sbarramenti eseguiti in periodo di emergenza e perciò senza alcun riguardo, ora impediscono totalmente il normale lavoro connesso alle attività del mercato del pesce, che in questo periodo hanno ripreso a ritmo intenso.

« Per tali ragioni i pescatori da una parte ed i commercianti dall'altra hanno già minacciato di disertare il mercato, anzi parlano di sciopero generale se non viene provveduto d'urgenza.

« L'interrogante chiede altresì di sapere a che punto trovasi il progetto generale per la nuova sistemazione degli argini e della banchina di ormeggio, il cui progetto è stato inviato al comune di Mesola ed anche alla locale cooperativa pescatori dalla capitaneria di porto di Ravenna e ritornato alla stessa con parere favorevole il 28 agosto 1958.

« Le categorie interessate e la popolazione tutta, stanca della minaccia di nuove rotture e della situazione d'abbandono della zona, sono in continua agitazione.

(4861)

« ROFFI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se sia a conoscenza che nel comune di Castelcovati (Brescia) la vaccinazione antipoliomielitica per i bambini di età inferiore ai 3 anni non viene praticata gratuitamente, come stabilito dal Parlamento, e questo per precisa disposizione del sindaco locale; per sapere quali provvedimenti intenda prendere, sia perché la vaccinazione sia completamente gratuita, sia perché le somme indebitamente richieste siano restituite ai genitori dei bambini vaccinati.

(4862)

« NICOLETTO ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere:

a) quali siano i suoi propositi di intervento a favore dell'economia agricola della importante zona della piana di Gioia Tauro, dove le aziende agrumicole sono state gravemente colpite da recenti grandinate e gelate;

b) se — in considerazione dei danni provocati agli agrumeti in generale e della perdita di buona parte del prodotto da parte dei piccoli e medi agrumicoltori (le grosse aziende hanno per la maggior parte già venduto il prodotto sull'albero all'inizio della stagione agrumaria) — il Governo si proponga di at-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

tuare una politica di agevolazioni e di esenzioni fiscali, di sussidi e contributi adeguati, soprattutto a favore delle piccole e medie aziende e agevolazioni per la riclassificazione dei terreni, dando opportune istruzioni agli uffici provinciali competenti;

c) se, in considerazione anche del basso prezzo delle arance alla produzione si sia proposto di prendere iniziative intese a favorire il mercato agrumario all'interno e l'esportazione verso il maggior numero dei paesi all'estero, in modo che così si renda possibile evitare la residua produzione, soprattutto delle arance, e tenere un prezzo adeguato ai costi e giustamente remunerativo.

« Gli interpellanti sono dell'opinione che, fra gli altri provvedimenti, il Governo potrebbe fornire subito all'ispettorato provinciale dell'agricoltura importanti somme da destinare a contributi, con criteri di larghezza, a favore delle piccole e medie aziende coltivatrici e non coltivatrici e da erogarsi, nella misura massima prevista, attraverso il decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31; distribuire con la massima tempestività e larghezza possibili almeno 50.000 quintali di grano alle aziende dei coltivatori diretti e dei piccoli agricoltori della zona colpita, usando la legge in vigore.

(251) « FIUMANÒ, MINASI, MISEFARI, MICELI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, sulla preoccupante, ricorrente situazione di crisi che incomincia a determinarsi nel settore vitivinicolo per la stasi del mercato e la conseguente caduta delle quotazioni, creando un grave stato di disagio nelle piccole e medie aziende vitivinicole; se non ritenga di farvi immediatamente fronte con organiche misure atte ad eliminare le cause della pesantezza del settore, ad ovviare alla eventuale crisi e a dare tranquillità agli interessati sospendendo anzitutto l'attuazione del M.E.C., abolendo l'imposta di consumo sul vino, riducendo a favore dei vigneti del 50 per cento le tariffe catastali vigenti ed esentando dal pagamento delle imposte e sovrainposte tutte le partite catastali soggette ad imposte sui terreni per un reddito dominicale fino a lire 5.000, potenziando la rete di cantine sociali esistenti con agevolazioni creditizie, favorendone lo sviluppo oltre che nuovi impianti; se non ritenga inoltre il Governo di intensificare la lotta contro le sofisticazioni e le frodi, ripristinare le agevolazioni per la distillazione di grossi quantitativi di vino e ridurre del 50 per cento le tariffe ferroviarie per

i trasporti a carro completo dei mosti e dei vini provenienti dal meridione e dalle isole.
(252) « PELLEGRINO, CALASSO, AUDISIO, NANNUZZI, RAFFAELLI, GRIFONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e delle finanze, intorno al dissidio sorto sul riparto delle acque del Ticino alla sua uscita dal Lago Maggiore, fra il consorzio del Canale Villoresi in sponda sinistra e l'amministrazione dei canali demaniali in sponda destra.

« L'interpellante rileva come si manifesti strano il fatto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici abbia approvato (a seguito di una decisione interministeriale che risale al 1941) la costruzione del Canale Elena e la parziale riforma della rete dei canali demaniali ad est del Sesia, per derivare dal Ticino, in sponda destra una quantità di acqua pari a 70 metri cubi al secondo, per una competenza normale di 50 metri cubi al secondo e che poi successivamente nel 1956 sia stato deliberato di assegnare invece al Canale Elena una derivazione di soli 31 metri cubi al secondo, al fine di lasciare al Canale Villoresi l'utilizzazione di 20 metri cubi al secondo di acqua (oltre ai 70 metri cubi al secondo di sua competenza) assegnati dal 1942 a titolo precario.

« Si è creata così una situazione di grave deficit di acque nella rete irrigua demaniale ad est del Sesia, mentre risulterebbe che il Canale Villoresi ha seguito a scaricare acque per esso eccedenti nei torrenti Olona, Seveso, Lambro e Molgora, in ripetuti periodi.

« La grave sperequazione così creata dallo Stato a suo proprio danno (perché la rete dei canali ad ovest del Ticino è demaniale, mentre il Canale Villoresi appartiene ad un consorzio privato), appare addirittura come autolesionistica, ove si rifletta che la parte di Canale Elena rimasta asciutta da cinque anni (al di sopra della portata di 30 metri cubi al secondo) perché mai usata dal giorno della prima attivazione, sta subendo gravissimo deterioramento che dilapida parte notevole dei 10 miliardi spesi per la sua costruzione.

« L'interpellante chiede pertanto di conoscere quali accordi e quali provvedimenti i ministri intendano attuare con ogni possibile urgenza per ovviare ai gravi inconvenienti sopra segnalati.

(253) « SCARPA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se sia a conoscenza del disagio e del

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

malumore, largamente diffusi fra i bieticoltori, a seguito della unilaterale decisione, presa dagli industriali dello zucchero, di imporre ad essi la sottoscrizione di un modulo contrattuale che reca condizioni inaccettabili per ottenere la cessione del seme delle bietole.

« Che la misura imposta dagli industriali dello zucchero sia unilaterale, risulta dal fatto che essa è stata presa dal Consorzio nazionale produttori zucchero in contrasto con le decisioni del C.I.P., il quale aveva dato mandato ad una commissione tecnica di elaborare le modalità di pagamento delle bietole, garantendo ai bieticoltori l'attribuzione di una quota pari a lire 7.371 sul prezzo di ogni quintale di zucchero.

« Gli interpellanti chiedono al ministro quali misure intenda adottare:

1°) per indurre gli industriali a rivedere la loro posizione apertamente informata a ricatto, dato che la distribuzione del seme da bietole è loro monopolio;

2°) per difendere e garantire gli interessi dei bieticoltori, oggi, più di ieri, asserviti ai voleri degli industriali dello zucchero, sia per il prezzo loro imposto a pagamento del prodotto, sia per le condizioni di pagamento, sia per la definizione del contenuto zuccherino delle bietole.

(254) « AMBROSINI, FALETRA, FAILLA, BUSETTO, CAVAZZINI, ROFFI, SANNICOLÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, sul completamento delle opere dell'acquedotto campano e sulla utilizzazione delle acque del Torano e del Biferno, per l'approvvigionamento delle provincie di Napoli, Caserta, Benevento ed Avellino; ed, in particolare, se il Governo intenda prendere ogni provvedimento necessario a che entro il 1961 si abbia la piena attuazione dell'acquedotto.

(255)

« RICCIO ».

Mozione.

« La Camera,

considerata l'estrema gravità della situazione determinatasi a seguito della rottura delle trattative tra bieticoltori ed industriali dello zucchero e dalla pretesa di questi ultimi di condizionare la consegna del seme all'imposizione unilaterale di contratti vessatori;

vista l'urgenza di mettere in grado i bieticoltori di procedere alle semine,

invita il Governo

a procedere alla requisizione del seme-bietole perché venga tempestivamente distribuito ai coltivatori.

(35) « SPALLONE, COLOMBI ARTURO RAFFAELLO, GRIFONE, BOLDRINI, CAVAZZINI, BORELLINI GINA, GIORGI, BOTTONELLI, DI PAOLANTONIO, BUSETTO, ROFFI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora, i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

SPALLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPALLONE. Ho presentato questa sera una mozione con la quale si invita il Governo a procedere alla requisizione del seme da bietola perché venga tempestivamente distribuito ai coltivatori. Poiché la semina è incominciata (anzi, è già in ritardo) ed i coltivatori di bietole sono spovvisti del seme a causa di una vertenza tra l'associazione nazionale bieticoltori e gli industriali dello zucchero, vorrei pregarla, signor Presidente, di interessare il Governo affinché la mozione possa essere discussa prima possibile.

PRESIDENTE. Riferirò al Governo.

La seduta termina alle 20,20.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

D'AMBROSIO: Pensione straordinaria alla famiglia del defunto eroe Salvo D'Acquisto (28);

MAGLIETTA ed altri: Pensione straordinaria ai genitori della medaglia d'oro Salvo D'Acquisto (77);

DE LAURO MATERA ANNA ed altri: Istituzione di cattedre di lingue straniere nelle scuole secondarie (229);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1959

SCIORILLI BORRELLI ed altri: Estensione dei benefici economici e di carriera previsti dal secondo comma dell'articolo 6 della legge 12 agosto 1957, n. 799, agli idonei iscritti nei ruoli speciali transitori e immessi nei ruoli ordinari con le leggi 23 maggio 1956, n. 505, e 8 febbraio 1957, n. 36 (432);

CERVONE ed altri: Interpretazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 6 aprile 1948, n. 521 (460);

BOTTONELLI ed altri: Esenzione e riduzione dei diritti erariali sugli spettacoli cinematografici (685);

ROMUALDI ed altri: Revisione delle aliquote progressive di diritto erariale e della imposta generale sull'entrata per gli spettacoli cinematografici (783).

2. — *Svolgimento di mozioni, di una interpellanza e di interrogazioni.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI